

ANNO 2017/2018

Seduta IX: mercoledì 21 giugno 2017 – pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari	742
2. Attribuzioni a Commissioni di oggetti vari	742
3. Consuntivo 2016 – <i>seguito discussione</i>	742
- Messaggio del 12 aprile 2017 n. 7302	
- Rapporto del 13 giugno 2017 n. 7302R; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli	
4. Chiusura della seduta e rinvio	771

PRESIDENZA: Walter Gianora, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 84 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Ducry - Minotti - Patuzzi - Sanvido - Zanini

Non si è scusato per l'assenza:

Ferrari

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [772](#)).

2. ATTRIBUZIONI A COMMISSIONI DI OGGETTI VARI

- L'iniziativa cantonale del 19 giugno 2017 presentata da Germano Mattei e cofirmatari "Sostegno all'iniziativa cantonale n. 14.320 del Canton Vallese *Lupo. La festa è finita!*" **è attribuita alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie**
- La mozione del 14 febbraio 2017 presentata da Franco Celio "Il Governo non intende contenere l'espansione del lupo?" **passa dalla Commissione della legislazione alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie**
- La petizione del 21 giugno 2017 consegnata dal signor Andrea Genola (promotore) e sottoscritta da 4602 cittadini "Per la libertà degli artigiani ticinesi" **è attribuita alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi**

3. CONSUNTIVO 2016 – seguito discussione

Messaggio del 12 aprile 2017 n. 7302

Continua la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)

CELIO F. - Il rendiconto governativo, come del resto la politica dipartimentale, dedica scarsa attenzione alla formazione professionale. Anche l'idea, seppure momentaneamente abbandonata, contenuta nel progetto "La scuola che verrà", di favorire ulteriormente l'accesso ai licei mediante l'abbattimento di quei pur fragili ostacoli che oggi vi sono frapposti, sembra confermare una certa predilezione dipartimentale per gli studi teorici più che per la formazione pratica dei giovani. Resta comunque il fatto che il successo del modello svizzero è dovuto anche al sistema di formazione professionale detto duale nel quale, alla formazione scolastica, si affianca quella pratica. A tale sistema non dovremmo quindi rinunciare, pena l'avviarci su un piano inclinato, con le conseguenze che vediamo in altri Paesi, caratterizzati tra l'altro da un'elevatissima disoccupazione giovanile. Con ciò non voglio dire che una formazione prevalentemente teorica conduca necessariamente alla disoccupazione, anche se l'esperienza in alcune scuole professionali a tempo pieno potrebbe farlo pensare. Mi sembra però incontrovertibile che il modello di formazione duale sia il più adatto a preparare i giovani per rispondere al meglio alle necessità delle aziende e dunque anche alla necessità di assicurar loro un'occupazione. Contrariamente a certe teorie diffuse in alcuni ambienti, non è vero che la

formazione tramite tirocinio serva solo a procurare agli imprenditori la forza lavoro di cui hanno bisogno. La realtà dimostra che serve invece a consentire una formazione adatta alle potenzialità e alle aspettative di ognuno. Del resto le numerose passarelle oggi esistenti verso altri tipi di formazione consentono a ognuno di seguire un percorso personalizzato, secondo le proprie capacità e le proprie inclinazioni. Un percorso che tramite la maturità professionale non esclude gli sbocchi accademici.

Vengo ora ad alcune domande. Innanzitutto, come si spiega che il numero di posti di tirocinio nel Sottoceneri sia pari a quello del Sopraceneri? Da cosa deriva il mancato parallelismo fra posti di lavoro (nettamente superiori nel Sottoceneri) e posti di tirocinio? Secondo, quali misure ha adottato o intende adottare il DECS (nel rispetto delle disposizioni federali) per far sì che l'offerta dei posti di tirocinio risulti interessante anche per i datori di lavoro e non sia da essi recepita solo come un peso? Terza domanda, il DECS ha previsto una strategia cantonale per promuovere la formazione professionale, in particolare secondo il modello duale quale indirizzo di piena dignità, rispetto agli studi liceali? Nella riflessione sono state coinvolte le varie associazioni professionali? L'ultima domanda riguarda il fenomeno dei frontalieri che, già in età adulta, si farebbero assumere quali apprendisti, al fine di migliorare le proprie qualifiche. Ciò rappresenta una concorrenza sleale nei confronti dei ragazzi più giovani. Si tratta di un fenomeno di dimensioni significative o di casi sporadici (quasi una leggenda metropolitana)? Nel primo caso il Cantone ha preso o intende prendere delle misure per contrastarlo? Se sì, quali?

FRANSELLA C. - Nel mio intervento intendo concentrarmi sull'Osservatorio della vita politica regionale (OVPR). La rescissione della convenzione relativa all'Osservatorio della vita politica regionale è stata recentemente inclusa fra le possibili misure di risparmio proposte dal Consiglio di Stato all'indirizzo del Parlamento. Le numerose prese di posizione pubbliche delle scorse settimane, compreso un appello della società civile, gli interventi di esponenti della politica ticinese e le lettere di ex collaboratori, l'interrogazione¹ di Fabio Käppeli inevasa, vanno prese seriamente e devono comunque far riflettere su quanto il Cantone ha da perdere se l'OVPR venisse meno. Ricordiamo che l'Osservatorio è stato istituito nell'aprile 2011 presso l'Università di Losanna ed è frutto di un trasferimento di attività di ricerca, prima esercitata all'interno dell'Ufficio cantonale di statistica. Quanto fatto finora nell'ateneo di Losanna sembra confermare la validità di questa scelta di scorporo. Gli studi sulle elezioni ticinesi, le opportunità di lavoro per giovani ricercatori ticinesi, i contributi ricevuti dall'Università di Losanna e dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca, valgono certamente i costi sostenuti dal Cantone negli ultimi anni. Tutto ciò giustifica un rinnovo della collaborazione con l'ateneo losannese anche nel prossimo futuro. Ciononostante, è importante che anche la cultura e la ricerca scientifica partecipino allo sforzo che sta facendo il Cantone per sanare il bilancio dello Stato. Fra i detrattori e i difensori a spada tratta dell'Osservatorio, occorre trovare una soluzione nell'interesse del Cantone, senza fare tagli indiscriminati ma adottando le necessarie razionalizzazioni. Da questo punto di vista è importante valutare ciò che è più utile e ciò che è meno utile per il Cantone fra quanto svolto dall'Osservatorio della vita politica regionale.

Perciò chiedo al Consigliere di Stato, in occasione del prossimo rinnovo della collaborazione con l'Università di Losanna, di valutare come contributo ai risparmi, di ridurre l'incidenza finanziaria del sussidio ticinese (dell'ordine del 10-20%); di riservare l'uso del sussidio ticinese alle attività di ricerca che concernono la realtà politica del nostro

¹ [Interrogazione n. 43.17](#): *Quale futuro per l'Osservatorio della vita politica regionale?* Fabio Käppeli, 24.02.2017.

Cantone, lasciando all'Università di Losanna o ad altri enti il finanziamento delle altre attività. Non dovrebbe essere un compito prioritario del Ticino quello di promuovere un Osservatorio di altre regioni collocato per di più in un altro Cantone.

Chiedo inoltre di rafforzare il legame con l'Ufficio cantonale di statistica con lo scopo di facilitare l'accesso dei dati ticinesi per elezioni e votazioni popolari ticinesi. Sarebbe opportuno considerare, in un'ottica di razionalizzazione, vista la collocazione del suddetto Ufficio, un trasferimento della competenza della convenzione con l'Università di Losanna al Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), che ha già esperienza di analoghi mandati come nel caso dell'Istituto di ricerche economiche (IRE).

Al di là delle risposte che mi darà il Consigliere di Stato, annuncio già la presentazione di una mozione che riguarda il tema.

LURATI GRASSI T. - Il DECS ha risparmiato 7 milioni di franchi rispetto al 2015, ciò dimostra l'impegno a risparmiare richiesto dalla maggioranza del Parlamento. Tuttavia ciò non ci rallegra troppo, dato che siamo comunque uno dei Cantoni che negli ultimi anni ha investito meno nell'istruzione pubblica. In sintesi, nel 2016 il DECS ha sostenuto spese per 866.54 milioni ed entrate per 153.52 milioni di franchi.

Le maggiori variazioni della voce spese sono:

- a) uscite per il personale, con un aumento delle spese per docenti pari a 3.9 milioni a seguito della crescita dell'Ufficio della pedagogia speciale (+2.6 milioni di franchi), derivante dalla creazione di nuove soluzioni di pedagogia speciale per bambini della fascia d'età tra i quattro e i sei anni. La creazione di nuove soluzioni è dovuta all'introduzione di HarmoS e all'obbligo scolastico per i bambini di quattro anni. Per gli allievi con bisogni di pedagogia speciale sono poi state create, a partire dall'anno scolastico 2015-2016, sezioni di preparazione all'inserimento nella scuola dell'infanzia. L'aumento degli allievi ospitati ha necessitato inoltre di un adeguamento degli effettivi di personale. Con bambini piccoli, che necessitano di cure speciali, ci vuole un insegnante ogni tre bambini, mentre normalmente la proporzione è di un insegnante ogni quattro o cinque bambini.
- b) È anche formalmente cresciuta di 1.8 milioni di franchi la spesa presso l'Ufficio della scuola media, a seguito della contabilizzazione centralizzata degli stipendi degli esperti, che in sede di preventivo erano invece stati attribuiti alle varie sedi presso le quali sono attivi.
- c) È infine aumentata di 1.1 milioni di franchi la spesa dell'Ufficio delle scuole comunali determinata principalmente dal completamento nel corso del 2016 del potenziamento del sostegno pedagogico deciso dal Parlamento nel 2011.
- d) Cresce anche, di 0.5 milioni di franchi, la spesa per la gestione di casi difficili, a seguito dell'aumento considerevole delle richieste, in particolare presso le scuole medie. La messa a disposizione di operatori per casi difficili permette di aiutare in modo efficace i docenti e i bambini che esprimono un disagio.

Nel messaggio del Consuntivo, a pagina 119, si afferma che gli uffici della Divisione della scuola hanno constatato negli ultimi due anni scolastici un aumento considerevole delle richieste di sostegno. Ciò è dovuto all'incremento delle famiglie in difficoltà nella gestione dei propri figli, per dare loro le capacità di base per gestire la propria individualità in classe, nella relazione con gli altri, con l'insegnante e con il resto della società. Perciò, avere a disposizione un operatore per i casi difficili è la risposta più adeguata ed efficace per aiutare il docente, ma soprattutto, e sottolineo soprattutto, per il bambino stesso, che esprime un disagio destabilizzante per sé e per gli altri. È evidente che l'intervento precoce aumenta la possibilità di riuscita delle misure messe in atto, permettendo all'allievo di proseguire il proprio percorso con maggiore autonomia.

Mi preme rilevare che si tratta di un fenomeno da tenere sotto stretta osservazione, perché potrebbe rivelarsi un primo campanello d'allarme. Infatti come ben esposto dalla relatrice del rapporto sul consuntivo 2016 a pagina 17 *«il rischio di dipendere dall'aiuto sociale è più marcato per determinati gruppi, ad esempio i bambini, le persone di nazionalità straniera, le persone divorziate e quelle che non hanno concluso una formazione post-obbligatoria»*.

La formazione dei beneficiari rappresenta un importante fattore di rischio per quanto concerne la dipendenza dall'aiuto sociale. Le persone senza una formazione professionale sono fortemente rappresentate nel settore dell'aiuto sociale. A livello svizzero esse costituiscono l'11.8% della popolazione residente permanente, ma in effetti sono il 46.2% dei beneficiari. La loro quota è dunque quattro volte superiore nel settore dell'aiuto sociale rispetto alla popolazione.

Le cifre e le analisi statistiche mostrano come sia importante dare solide basi ai giovani partendo dalla formazione della scuola dell'obbligo, per evitare che si ritrovino in situazioni difficili. Nell'incontro con la stampa dello scorso 12 giugno 2017, il Consigliere di Stato e i suoi funzionari, hanno presentato le principali modifiche apportate al progetto iniziale "La scuola che verrà", il cui messaggio dovrebbe essere licenziato nelle prossime settimane.

Infine, non dimentichiamo la legge federale della formazione continua (LFCo) e la relativa ordinanza di applicazione entrate in vigore il 1° gennaio scorso (2017). Perciò, un settore di attività fondamentale nei prossimi anni sarà anche quello del sostegno alle persone che devono recuperare le competenze di base, leggere, scrivere, fare di conto.

Sostenere questo settore, anche utilizzando le nuove possibilità aperte dalla legge federale, è un impegno costante delle scuole professionali cantonali, che dovrà essere attuato anche in futuro.

Da tutto ciò appare evidente che il lavoro da fare è ancora molto, la direzione intrapresa, che vediamo delinarsi nel consuntivo è quella giusta, a condizione che la formazione e le condizioni di lavoro del personale non vengano sacrificate.

Per tutti questi cambiamenti in corso, l'auspicio è che si continui a monitorare le necessità e si mettano sempre in campo soluzioni mirate, così da rispondere tempestivamente alle difficoltà dei nostri giovani, senza sprechi.

MORISOLI S. - Ieri, parlando del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), ho detto che quando si fanno i consuntivi è giusto parlare di cifre ma anche di ciò che muove le cifre. Non dimentichiamo che le cifre della finanza pubblica sono solo la punta di un iceberg, la risultante di comportamenti e di decisioni prese. Non confondiamo per favore la causa con gli effetti. Gli effetti sono i risultati e le spese, ma a monte ci sono le cause: le decisioni politiche settoriali.

Se guardiamo il budget, non solo dal punto di vista del consuntivo, analizzando anno per anno, si perde l'ottica generale di quanto succede nei settori che contano.

Il Ministro Bertoli è a capo del DECS da sei anni ma il trend della spesa non muta, restando evidentemente, come tutto il resto, al rialzo. La scuola è passata dai 566 milioni di franchi nel 2000 a 814 milioni. Ciò che più mi interessa però è guardare l'evoluzione di due componenti di quella spesa, per capire che nemmeno Bertoli è riuscito finora a dare una svolta al riparto dei mezzi all'interno del DECS. La scuola dell'obbligo è passata da 212 milioni a 262 milioni in 15 anni. Il budget dell'Università (compresa la SUSPI) è passato da 106 milioni a 297 milioni. C'è un'evoluzione assolutamente asimmetrica e spetta al Direttore Bertoli, al Parlamento e alla Commissione speciale scolastica fare qualcosa per cambiare questa tendenza.

Vengo ora a un altro paragone incrociato interessante. La spesa per gli aiuti sociali e la disoccupazione ammonta a 212 milioni mentre che per la scuola dell'obbligo siamo a 262

milioni. La spesa per la scuola non aumenta di molto mentre quella per gli aiuti sociali è nettamente evoluta. Se poi andiamo a vedere i dati precisi, c'è da preoccuparsi, visto che l'età media di chi usufruisce dell'aiuto sociale è sempre più bassa. La politica governativa e scolastica deve tener conto di questi dati.

Cito quattro emergenze attuali che ci aiutano a capire dove bisogna fare qualcosa in futuro: l'invecchiamento della popolazione, la denatalità, la precarietà del lavoro e il nomadismo dei grossi contribuenti. Ci sono solo due modi per uscirne indenni e magari riuscire anche a rilanciarsi: la riforma dello stato sociale e la riforma dell'educazione.

In conclusione, credo che la politica del Governo e quella scolastica dovrebbero avere traiettorie ben precise per affrontare questo quadro. E credo che nella scuola si debba seriamente educare a competere, all'eccellenza, all'identità e alla solidarietà.

AY M. - Inizio con due note soddisfacenti: giudico positiva la ripresa dei ristoranti scolastici e gli sforzi per gli interventi, quanto mai necessari e in alcuni casi urgenti, nell'ambito dell'edilizia scolastica. Tuttavia è mio compito sottolineare soprattutto alcune problematicità in relazione al DECS.

La prima questione critica è relativa al paradigma pedagogico di fondo che sembra che il DECS voglia enfatizzare in ogni modo nella scuola e che non a caso è definito dal Piano di studi della scuola dell'obbligo. Mi riferisco al cosiddetto "approccio per competenze" e alla differenziazione didattica che, in mancanza di investimento di supporto, portano a una parcellizzazione dell'insegnamento e conseguentemente al rischio di svuotare i programmi scolastici. Trasformare tutto da saperi a competenze attraverso la modularità sarà anche molto alla moda, ma non è certo neutrale e non a caso a richiederne l'introduzione sono i circoli dell'economia privata non particolarmente sensibili alla cultura umanista, ma che vedono anzi la scuola come un mero strumento di preparazione della manodopera.

Come dicevo qualche mese fa durante il dibattito sul Preventivo 2017 stiamo parlando di «*competenze trasversali strettamente connesse alle esigenze delle aziende*». Ribadisco quindi l'opposizione del partito comunista a questi "nuovismi" pedagogici che impoveriscono l'istruzione di base e alla lunga porteranno la scuola a essere permeabile ad altri attori educativi privati e orientati al profitto.

L'altro aspetto, forse più concreto e immediato, che preoccupa è oggetto di una mia interrogazione² sulla disparità fra sedi di scuola media. Naturalmente attenderò, nei corretti tempi istituzionali, la risposta all'interrogazione, ma ci tengo comunque già adesso a chiarire che trovo intollerabile che vi siano ancora oggi differenze fra sedi su basi geografiche e che in alcune scuole medie, nell'ambito cioè dell'obbligatorietà scolastica, vi siano allievi che devono rinunciare a determinati corsi poiché non vi sarebbero adeguati collegamenti a livello di trasporti scolastici oltre una certa ora. Se già adesso è così, figuriamoci cosa succederà se un giorno si introducesse l'autonomia di istituto: finirebbero direttamente in concorrenza.

Ecco quindi che ne approfitto per rimarcare un'altra volta come l'ipotesi della trasformazione delle sedi di scuola media in Unità amministrative autonome sia profondamente errata e gradirei una rassicurazione da parte del DECS su questo tema.

Termino con i risultati delle prove cantonali standardizzate di italiano e matematica condotte dal Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi. È emerso sostanzialmente un profilo abbastanza preoccupante degli allievi di scuola elementare. In pratica a essere più bravi a scuola sono i bambini privi di passato migratorio ma, soprattutto, con un'origine sociale ed economica benestante. È la conferma sostanzialmente di quello che il partito

² [Interrogazione n. 91.17](#): *La scuola media è davvero uguale per tutti?* Massimiliano Ay, 05.05.2017.

comunista e il sindacato studentesco continuano a sostenere da anni: nella scuola ticinese esiste ancora una forte selezione sociale e l'uguaglianza di possibilità è ancora troppo influenzata dall'origine familiare e di classe degli studenti. Fa bene quindi il DECS a sostenere "la necessità di mantenere alta l'attenzione sugli aspetti dell'equità e dell'inclusione", ma ciò non sarà possibile solo con i proclami. Occorre un piano di investimenti nella scuola pubblica affinché lo Stato elimini tutti gli ostacoli di carattere sociale ed economico che impediscono la piena uguaglianza di possibilità e il più ampio diritto allo studio per i giovani e tali misure dovranno prevedere la gratuità di determinati servizi offerti dalla scuola pubblica.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Cercherò di rispondere alle vostre domande, aggiungendo alcuni ragionamenti su quanto esposto in premessa.

Il deputato Celio chiede come mai i posti di tirocinio sono equivalenti fra Sopraceneri e Sottoceneri, quando invece la collocazione e il numero delle imprese sono manifestamente diversi. Da un lato c'è un dato storico: storicamente infatti la formazione professionale nel Sopraceneri ha una presenza più forte. C'è poi da rilevare che nel Sottoceneri ci sono molte aziende con management estero che probabilmente non hanno la cultura della formazione professionale. Ci sono poi imprese di diversa natura; nel Mendrisiotto ad esempio da una parte ci sono le "industrie seriali", che per la loro natura non cercano manodopera da formare ma piuttosto manodopera a bassa formazione, dall'altra invece c'è una quota di terziario importante per la quale si pesca piuttosto dal settore accademico. C'è poi una parte di aziende che cerca personale già formato all'estero. Bisogna inoltre tener conto di un dato statistico, ovvero che in Ticino le aziende che non formano sono ben oltre l'80%. In futuro questo dato andrebbe modificato cercando di avere un numero di aziende formatrici più elevato. L'anno scorso siamo arrivati all'equilibrio fra i posti di tirocinio offerti e quelli occupati. Il dato può essere preoccupante perché vuol dire che gli apprendisti non hanno avuto molta scelta. Non vi è infatti presenza di una non occupazione di posti di tirocinio, cosa che renderebbe la dinamica della ricerca del posto di tirocinio, per i giovani, più sana.

Il deputato Celio ha chiesto anche quali sono i meccanismi che ci portano a voler stimolare l'apprendistato. Il rapporto con l'organizzazione del mondo del lavoro è molto stretto e lo è da molti anni. Nel 2010 abbiamo introdotto il fondo per la formazione professionale che preleva soldi da tutte le imprese e li riversa alle aziende formatrici. Fondo che è stato voluto anche come incentivo a formare per avere una restituzione monetaria dei soldi prelevati. Ha funzionato in parte perché il numero delle aziende formatrici non è cresciuto, resta però il travaso finanziario. Ricordo che il prelievo minimo legale è stato più volte discusso in Parlamento, il quale ha però sempre rifiutato di aumentarlo. Di recente però è stato aumentato leggermente dalla Commissione tripartita (dallo 0.9 allo 0.95 per mille) per ragioni di budget.

Ricordo inoltre che i momenti di vicinanza sono parecchi ed essenzialmente dovuti al fatto che la formazione professionale avviene in tre luoghi diversi: a scuola, in azienda e nei corsi interaziendali. Noi non possiamo evidentemente forzare la mano ma cerchiamo in tutti i modi di spingere nella direzione di aumentare l'impegno formativo da parte delle aziende. Di recente è stato anche costituito l'Istituto della formazione continua (IFC) a seguito di una decisione presa dal Parlamento.

Vengo ora al fenomeno degli apprendisti maggiorenni frontalieri. Nel 2012 abbiamo avuto l'impressione che il fenomeno fosse in crescita: maggiorenni provenienti dall'estero assunti come apprendisti, formati ma anche impiegati per altri lavori. Siamo intervenuti, e continuiamo a farlo ogni anno, con una prioritizzazione dell'accettazione dei contratti. Tale

misura ha avuto i suoi effetti poiché nel 2013 c'erano 182 apprendisti maggiorenni frontalieri e nel 2016 solo 48. Questi 48 inoltre sono in un settore nel quale non c'è domanda residente.

Per quanto riguarda l'OVPR, citato dal deputato Franscella, posso dire in termini generali che l'ipotesi di rescindere la convenzione ha dovuto essere presa in considerazione poiché il Parlamento ci ha chiesto 20 milioni di franchi di risparmi in più. Il Governo ha presentato un pacchetto piuttosto articolato che non conteneva tale misura, ma dopo che il preventivo è stato rifiutato ed è stato chiesto un risparmio di 20 milioni, il Governo ha dovuto valutare diverse ipotesi. Fra le ipotesi considerate c'è anche la rescissione della convenzione con l'OVPR. Sottolineo che nessuno ha un giudizio negativo sull'Osservatorio. Se però bisogna risparmiare purtroppo bisogna prendere in considerazione anche questa possibilità. Aspetto la mozione annunciata dal deputato ma ricordo che se il Parlamento chiede misure, deve anche aspettarsi delle conseguenze dovute, purtroppo, a ragioni finanziarie.

Vengo ora ai dati riportati dal deputato Morisoli, riguardanti gli ultimi 15-16 anni. Preciso in tal senso che il dato che riguarda il settore universitario va rivisto, considerato che dal 2000 al 2016 ha avuto una forte crescita. La mia proposta, come quella dell'anno scorso e degli scorsi anni, è sempre quella del plafonamento delle spese universitarie. L'USI e la SUPSI riceveranno per gli anni 2017, 2018 e 2019 al massimo la stessa somma degli anni precedenti. Spetta anche loro infatti contribuire al risanamento finanziario.

Riguardo alla crescita della scuola pubblica vorrei dire che con il progetto "La scuola che verrà" ci sarà un aumento dell'investimento, sempre che sia accettato dal Parlamento. Sono però dell'avviso che la nostra scuola abbia sempre risposto alle esigenze del mondo degli allievi, anche di quelli più difficili. Convengo con l'affermazione della deputata Lurati-Grassi e del deputato Morisoli sul fatto che la scuola sia un investimento fondamentale. Lo è sicuramente per i ragazzi in difficoltà perché in fondo, guardando anche il funzionamento del sistema di sostegno sociale, quando questi ragazzi hanno bisogno di aiuto, lo stesso passa anche e soprattutto attraverso la formazione. Trovo sia quindi un bene investire nella formazione per tempo, quando è possibile.

Vengo ora all'educazione alla competizione. È vero che viviamo in un mondo competitivo; è però importante fare la differenza fra la competitività che esiste al di fuori dalla scuola e l'essere competitivo all'interno della scuola. Come collettività abbiamo l'obbligo di sostenere quelli che nella competizione vincono ma anche quelli che sono meno forti, perché altrimenti alla fine li dovremo ripagare con il sistema sociale. Educare anche alla competizione o quantomeno essere consapevoli che c'è un mondo competitivo mi pare giusto, ma che questo debba essere fatto introducendo la competizione nella scuola mi pare sbagliato e pericoloso.

Per quanto riguarda le competenze citate dal deputato Ay, credo si tratti di un discorso fatto più volte. Ribadisco in tal senso che non c'è nessun confronto fra competenze e sapere, tant'è vero che fra le competenze trasversali definite dalla scuola dell'obbligo vi è ad esempio quella di avere uno spirito critico. Non mi pare che avere uno spirito critico sia una delle principali richieste del mondo dell'economia occidentale. Credo che si tratti appunto di una competenza trasversale utile, oltre all'acquisizione delle competenze disciplinari; la stessa cosa vale per il sapersi organizzare o relazionarsi con il mondo nel modo corretto.

Per terminare, rispondo alla richiesta di un piano per affrontare le differenze ancora, purtroppo, presenti nella scuola ticinese. La risposta esiste ed è contenuta ne "La scuola che verrà".

MORISOLI S. - Il Consigliere di Stato parla dell'evoluzione delle due grosse voci di spesa: quella della scuola dell'obbligo e quella dell'università. Rilevo che nel 2011 si spendevano 244 milioni di franchi mentre nel 2015 297 milioni, ovvero 53 in più. In parallelo la scuola dell'obbligo è cresciuta di due milioni (da 260 a 262 milioni di franchi).

Educare a competere significa introdurre un concetto che permetterà di affrontare non solo il presente, ma anche il futuro. Gli altri infatti non lo faranno in modo soft. Mi è difficile pensare che qualcuno possa essere formato alla competizione, a confrontarsi, a migliorarsi e a competere con gli altri, se non glielo si insegna prima dei 15 anni. È dura infatti scoprire a 15 anni che il nostro curriculum mandato in un'azienda è dietro ad altri venti che sono probabilmente più bravi di noi. Non parlo di competitività aggressiva ovviamente, ma sono dell'avviso che la scuola non possa esimersi dall'insegnare il concetto di competitività.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT -

Sostanzialmente abbiamo tre uscite. Il contributo di gestione ai nostri atenei (che è sostanzialmente fermo). I contributi che riversiamo agli altri atenei quando mandiamo nostri studenti oltre San Gottardo, che sono in crescita (sempre più studenti ticinesi vanno oltre Gottardo, soprattutto molte più ragazze). Il contributo appena citato che viene però girato ai nostri due atenei (SUSPI, USI) qualora gli studenti ticinesi decidano di studiare in Ticino. C'è una dinamica di finanziamento diretto che è già decisa, mentre l'altra dipende dal numero di studenti in crescita. La scuola dell'obbligo ha invece un trend diverso e possiamo dire stabile per quanto riguarda il numero di allievi.

Per quanto attiene alla questione della competitività, non credo che la scuola faccia vivere i ragazzi nella bambagia senza insegnar loro che a un certo punto dovranno confrontarsi con la competitività del mondo del lavoro. Penso però che la scuola dell'obbligo sia il luogo nel quale si cerchi di far maturare una serie di competenze di sapere disciplinare e non da poter usare nel mondo. Credo sia profondamente sbagliato istaurare una competizione per far capire che al di fuori della scuola esiste la competizione. Ciò aiuterebbe a creare perdenti, non solo nel mondo del lavoro ma già al momento della formazione.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è accolta con 46 voti favorevoli, 7 contrari e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Giudici A. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Filippini L. - Galeazzi T. - Morisoli S. - Pamini P. - Pinoja G. - Pronzini M.

Si astengono:

Crivelli Barella C. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Seitz G.

Dipartimento del territorio (DT)

PAGNAMENTA P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Mi faccio portavoce delle preoccupazioni di numerosi cittadini ticinesi imprenditori che lavorano nel settore edile, e di coloro che vivono nella regione del Malcantone. Le preoccupazioni, che sono anche mie, riguardano il modo in cui si sta attuando la legge sulle imprese artigianali (LIA), la gestione del problema delle discariche, come anche la gestione del cantiere della circonvallazione Agno-Bioggio, ancora in divenire dopo vent'anni – sottolineo, vent'anni! – di progettazione. Ho citato tre ambiti distinti, dove però emergono sorprendenti lacune da parte del Dipartimento del territorio.

La LIA stabilisce principi condivisi da tutti, anche da chi opera al fronte. Nell'elaborazione del regolamento d'applicazione, di competenza del Governo, non sono state difatti sufficientemente considerate le sfaccettature dei settori dell'edilizia, men che meno il diritto superiore. Un'analisi più approfondita delle professioni avrebbe portato a stabilire una tassa d'iscrizione in proporzione al numero di dipendenti, una soglia minima di fatturato per l'obbligo d'iscrizione, mentre un dialogo più costruttivo e trasparente con la COMCO avrebbero evitato i ricorsi ora pendenti. Resta però compito e dovere del Dipartimento del territorio adoperarsi affinché siano perseguiti gli obiettivi voluti da questo Parlamento. Al riguardo cito il mio intervento, oggi emblematico, fatto in occasione del dibattito del 24 marzo 2015. Allora dissi: *«L'auspicio, mio e di tutti gli operatori del settore, è che la nuova legge e in particolare il suo regolamento d'applicazione non ostacoli l'operato degli artigiani. Rivolgo quindi un invito al Consigliere di Stato Zali affinché la nuova legge, attraverso il regolamento d'applicazione, sia snella e permetta di raggiungere concretamente gli obiettivi comuni, ovvero la tutela del lavoro in Canton Ticino»*.

Le discariche sono un altro tema di grande importanza. Anche in questo caso, il materiale di scavo o di demolizione non è stato gestito in maniera opportuna, non avendo pianificato per tempo nuovi depositi di materiale, e questo è un grave errore, il Dipartimento del territorio intende puntare sulla sua esportazione in Italia. Nel rapporto sul messaggio n. 7075 si afferma che *«se è ben vero che questo meccanismo potrebbe far diminuire i viaggi di autocarri a vuoto è altrettanto vero che codesto lavoro di sgombero, senza le giuste misure di accompagnamento, rischia di favorire, inevitabilmente, le aziende straniere escludendo quasi certamente le nostre»*, con tanto di ripercussioni negative anche a livello finanziario. Rischio che, guarda caso, è diventato realtà, oltretutto con il pericolo di alimentare il business di organizzazioni malavitose. Ben venga quindi l'impegno del Consigliere di Stato per risolvere il problema, ma sono da stigmatizzare le scelte, improvvisate e pericolose, degli uffici preposti.

Infine, per quanto riguarda la circonvallazione Agno-Bioggio nelle scorse settimane sono state promosse tre serate informative nei comuni di Bioggio, Agno e Muzzano. Da una parte, è stato presentato il progetto presto in pubblicazione (progetto per cui nel 2011 il Gran Consiglio ha già stanziato 134 milioni), ma, dall'altra parte, il Consigliere di Stato Zali ha dichiarato che si stanno comunque valutando altri scenari di tracciato, non essendo ancora pienamente soddisfatti della soluzione scelta. Da qui sorge dunque una serie di interrogativi; viene infatti da chiedersi (tra le altre cose) se sia normale modificare nuovamente un progetto, a quanto pare consolidato, dopo oltre vent'anni di progettazione. O, ancora, chi si assume i costi per la progettazione di una nuova variante.

Ho dunque fatto tre esempi (ma avrei potuto farne anche altri) per evidenziare che il Dipartimento del territorio non soltanto non ha visioni o obiettivi chiari, ma spesso gestisce in maniera sommaria temi importanti che hanno significative ripercussioni sui cittadini, come pure sul bilancio dello Stato. E anche se questi problemi non emergono dai consuntivi 2016, tutti noi, in futuro, ne pagheremo le conseguenze.

Lasciano infine perplessi le modalità di informazione del Consigliere di Stato. Deputati e cittadini sono venuti a conoscenza delle novità contenute nel regolamento d'applicazione della legge edilizia dal domenicale leghista, anziché da un organo ufficiale di informazione. Concludo dunque esortando il Dipartimento del territorio a rispondere alle preoccupazioni dei cittadini, a rispettare le procedure e a lavorare in modo responsabile nell'interesse dei ticinesi: è in gioco la credibilità delle istituzioni e lo sviluppo del nostro Cantone.

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Analizzando alcune posizioni delle attività di competenza del Dipartimento del territorio troviamo che per l'aeroporto cantonale si registra un raddoppio del deficit che nel preventivo era previsto a 290 mila franchi, ma che a consuntivo raggiunge quasi i 600 mila franchi. Ci chiediamo a che pro il Cantone debba sussidiare questa attività e invitiamo il Dipartimento a correggere questa situazione affinché in futuro si possano chiudere i conti in pareggio. Si nota, ad esempio, che le tasse aeroportuali non coprono nemmeno i costi per i servizi di sicurezza aerea e assistenza. Nel commento, a pagina 181 del Rendiconto, si parla chiaramente di attività da diporto, cioè il passeggiare per ricreazione o svago, in questo caso uno svago per benestanti che sicuramente possono coprire i costi come lo fanno quando frequentano, sempre per svago, il golf club.

Passo ad un altro capitolo, quello delle strade, dove il Cantone lo scorso anno per manutenzione e conservazione delle strade cantonali ha registrato una maggior spesa di 8 milioni di franchi in particolare per progettazione, pavimentazioni e manufatti. Vorrei qui riprendere la questione della sicurezza dell'infrastruttura stradale, che sappiamo carente per quanto riguarda le note barriere di sicurezza cosiddette "barriere tipo Stato" che lo scorso anno hanno causato due vittime. Il problema è riconosciuto dal Cantone, che nella risposta a una mia interrogazione quantificava la presenza di 90 chilometri di barriere di questo tipo lungo le nostre strade. Ne vediamo ancora molte soprattutto nelle valli, ad esempio lungo la strada della Valle Onsernone, e pensando a quanto successo lo scorso anno a Faido o sopra Gordola non dà un gran senso di sicurezza. Proprio ieri, la Svizzera ha ottenuto un riconoscimento internazionale per gli sforzi compiuti nell'ambito della sicurezza stradale con una distinzione, il PIN Award 2017, conferita grazie alla diminuzione del 42% per cento dei decessi sulle strade tra il 2006 e il 2016, realizzata grazie a interventi coordinati. Il Cantone potrebbe fare la sua parte con un maggior impegno anche finanziario per uno sforzo straordinario mirato ad accelerare la sostituzione di queste barriere che di fatto non possono più essere definite barriere di sicurezza.

Passo ora a un problema che ci accompagna da quando negli anni Ottanta si iniziò a parlarne e a misurarlo e, proprio in questi giorni, purtroppo di nuovo tornato d'attualità, quello della qualità dell'aria. Quando, in dicembre, dibattiamo sui preventivi abbiamo lo smog invernale, le polveri sottili, e, di regola, con i consuntivi, se fa bello e caldo come quest'anno, a fine giugno abbiamo lo smog estivo, con livelli d'ozono sopra i limiti (oggi siamo di nuovo sopra i 200 microgrammi). Qualità dell'aria che dipende molto dalle condizioni meteo e che quindi non può essere paragonata direttamente un anno con l'altro, qualità dell'aria in buona parte determinata dalle emissioni dei mezzi di trasporto che purtroppo non sono diminuite, perché, se da una parte, i nuovi autoveicoli hanno immissioni inferiori a quelli che sostituiscono (salvo poi cascare nella clamorosa truffa dei motori diesel), dall'altra, abbiamo ancora un crescita netta della motorizzazione. Nel 2016, il tasso di motorizzazione in Ticino ha raggiunto il 63.43%, con oltre 222'243 autoveicoli, 3'300 autoveicoli in più dell'anno precedente, una crescita superiore a quella degli abbonamenti Arcobaleno e addirittura superiore a quella della popolazione. Lo scorso anno, per la prima volta da quando vent'anni fa è stato introdotto l'abbonamento

Arcobaleno, il numero di abbonamenti su scala mensile non è aumentato per la nota decisione di non più sussidiare gli abbonamenti mensili nel periodo estivo.

Un segnale positivo c'è ed è la crescita del 6.5% degli abbonamenti annuali a 37'343 che hanno compensato almeno dal punto di vista economico quelli mensili, scesi del 13%, portando la cifra d'affari della comunità tariffale a 55.5 milioni. Non abbiamo ancora i numeri sui passeggeri dei trasporti pubblici del 2016, ma se teniamo in considerazione la diminuzione registrata dagli autoservizi FART (circa il 2%) è probabile che il numero non sia cresciuto. Lo split modale è quindi ancora lontano da quanto dovremmo avere in un Cantone che si definisce città-regione, ma che respira aria troppo sovente oltre i limiti di legge e oltretutto con una mobilità piuttosto problematica. Abbiamo quindi ancora molto, ma molto da fare, e vedere che il programma d'agglomerato del Locarnese è assente dalla tabella a pagina 161 del messaggio non è sicuramente di buon auspicio. La delega della pianificazione e realizzazione di progetti di mobilità alle regioni attraverso la commissioni regionali, nel caso del Locarnese chiamata Commissione intercomunale dei trasporti, non funziona sempre, come, appunto, l'assenza di crediti per il PALoc2 dimostra.

Sempre rimanendo nel Locarnese vediamo che la questione dei posteggi abusivi, affrontata con determinazione nel Mendrisiotto, è quasi risolta. Nel Rendiconto leggo però che nel Sopraceneri il problema non è ancora stato verificato, cosa che riteniamo vada invece avviata.

Non dobbiamo illuderci che potremo riportare la mobilità nel nostro Cantone entro parametri normali. La situazione urbanistica è difficile da sanare e l'offerta di trasporto pubblico, malgrado gli sforzi profusi negli ultimi decenni, è ancora lontana dalla sufficienza. Senza un grosso aumento dell'offerta di trasporto pubblico, che dovrà sfruttare appieno le potenzialità della galleria di base del Ceneri.

Concludo, rimanendo sulla questione mobilità e qualità dell'aria, con una richiesta affinché il Cantone, che come possiamo leggere a pagina 186 del Rendiconto, possiede oltre mille mezzi targati, non acquisti nuove automobili a diesel, perlomeno finché non rispetteranno i limiti delle emissioni.

TERRANEO O. - Il consuntivo deve essere l'occasione per analizzare i conti dello Stato, ma anche prendere conoscenza ed esprimersi sulla qualità delle prestazioni erogate dai servizi amministrativi alla cittadinanza. Intervengo allora brevemente sui conti del Dipartimento del territorio, in quanto nei diversi ambiti in cui mi trovo quotidianamente ad operare sono spesso e volentieri confrontato con i servizi dell'Amministrazione cantonale, e, più in particolare, con l'Ufficio domande di costruzione.

A titolo generale, apprendiamo che i conti del Dipartimento del territorio chiudono con una maggiore uscita di 6.85 milioni di franchi, a fronte di minori entrate per 37 milioni, e che anche il conto investimenti chiude con una minor uscita di 23.5 milioni. Un risultato finanziario che, pur considerando il mancato introito dei proventi della tassa di collegamento per circa 18 milioni di franchi (facilmente intuibile già in sede di preventivo) e tenendo conto dell'obiettivo generale del freno al disavanzo e del raggiungimento del pareggio dei conti entro fine legislatura, soddisfa poco. Le motivazioni e le giustificazioni dei maggiori scostamenti dei conti del Dipartimento sono state riassunte nel consuntivo e sono sicuramente fondate e spesso legate a fattori imponderabili.

Richiamato il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze e in attesa che, come suggerito dal Parlamento, il Governo introduca il sistema di gestione per obiettivi per misurare oggettivamente l'efficacia e l'efficienza dei propri servizi, mi permetto in questa sede di interrogare il Consigliere di Stato Claudio Zali per una breve valutazione a tale proposito e, in particolare, sulle procedure delle domande di costruzione, spesso "barometro naturale" della soddisfazione (o insoddisfazione) della popolazione e dei

professionisti nei confronti dei servizi amministrativi dello Stato (burocrazia eccessiva, tempo d'evasione delle domande, eccetera).

Come si evince dal Rendiconto del Consiglio di Stato, per evadere le circa quattromila domande di costruzione all'anno sono mediamente necessari 36 giorni lavorativi. Inoltre, da diversi anni a questa parte l'Ufficio domande di costruzione riceve più incarti di quanti riesca ad evadere. La qualità e la professionalità del lavoro svolto dai collaboratori dell'Ufficio domande di costruzione non sono assolutamente messe in discussione, e per quanto mi consta le considero più che buone, tuttavia questi dati illustrano quanto sia sotto pressione questo servizio, per cui una sua riforma, più che auspicabile, direi sia indispensabile. Mi rallegra quindi quanto di recente appreso dalla stampa a proposito della volontà del Consiglio di Stato di introdurre correttivi e accorgimenti per snellire le procedure per le domande di costruzione, con l'auspicio che anche le mozioni e le iniziative parlamentari su questo tema possano avere un esito positivo nell'ambito della revisione della legge edilizia.

Le regioni periferiche e le valli nutrono forti e legittime aspettative di crescita o, forse più realisticamente, di arginare il fenomeno di decrescita da anni in atto, anche attraverso le scelte strategiche del Dipartimento del territorio. Penso in particolare ai temi legati allo sviluppo territoriale, per il quale sono attualmente al vaglio dei Comuni le modifiche di Piano direttore. Anche questo sarà un importante strumento per valutare la qualità, l'efficacia e l'efficienza dei nostri servizi amministrativi. I Comuni delle regioni periferiche necessitano di mantenere inalterate le capacità ricettive per nuovi residenti e nuove aziende, pianificando però un territorio di qualità con nuovi concetti di insediamento urbanistico. Sappiamo che la legge federale sullo sviluppo territoriale (Lst) spinge piuttosto in direzione di uno sviluppo centripeto attorno ai quattro poli urbani, ma i problemi legati alla qualità dell'aria e alla viabilità suggerirebbero una strategia diversa. Le attuali zone edificabili delle regioni periferiche costituiscono un patrimonio per tutto il Cantone da sfruttare nell'interesse collettivo, anche in ottica città-Ticino.

Riacciandomi alle prospettive di crescita delle regioni periferiche e delle valli, mi permetto infine di interrogare il Consigliere di Stato Zali per avere un aggiornamento sul progetto del Museo del territorio, in particolare sulla sua ubicazione. Su questo progetto diverse regioni del Canton Ticino nutrono legittime aspettative. A titolo personale, auspico che la candidatura della Leventina, con Faido, possa riscontrare il meritato sostegno, inserendo un importante tassello nel panorama turistico-culturale di questa valle, approfittando della prossimità con una regione naturalistica di grande pregio e che con la vecchia linea del San Gottardo, potrebbe dare una boccata d'ossigeno all'intera regione delle Tre Valli. Ringrazio anticipatamente il Consigliere di Stato Zali per la disponibilità e per l'aggiornamento sui temi sollevati.

PRONZINI M. - Vorrei intervenire sulla questione del rally che probabilmente si terrà in questi giorni nel Mendrisiotto, premettendo che, a volte, anche i piccoli gesti, o presunti tali, hanno la loro importanza. In questo senso, la decisione del Consiglio di Stato di concedere un preavviso positivo alla tenuta di questa manifestazione, malgrado il parere negativo rilasciato in precedenza dalla Sezione della protezione dell'acqua e del suolo e il fatto che si situi in contraddizione con il Piano di risanamento dell'aria (PRA), è davvero un brutto gesto, tenuto conto anche del periodo di forte inquinamento che stiamo attraversando, come giustamente ricordato dal collega Storni. Confido, senza tuttavia nutrire grandi speranze, che il Tribunale amministrativo conceda perlomeno l'effetto sospensivo.

Sempre in merito alla canicola e alle condizioni atmosferiche particolarmente dure di questi giorni, ritengo che il nostro Cantone dovrebbe fare molto di più per salvaguardare la

salute di chi lavora, sia all'esterno sia all'interno, tenuto conto che le disposizioni della SUVA indicano chiaramente i limiti al di là dei quali non è più giustificabile lavorare. In questo senso, dovrei allargare il discorso e rivolgermi al Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità, ma anche al Consigliere di Stato Vitta per chiedere conto del controllo e dell'operato dell'Ispettorato del lavoro, ma conosciamo la situazione e sappiamo che su questi temi non si interviene.

Concludo ribadendo la speranza che il Tribunale amministrativo stabilisca l'effetto sospensivo, proprio perché anche i piccoli gesti hanno, in momenti particolari, una grande importanza.

MATTEI G. - Si muovono spesso molte critiche all'indirizzo del Dipartimento del territorio e del suo Direttore, ma bisogna riconoscere che in Ticino esso svolge un ruolo molto importante segnatamente nelle valli, dove la rete viaria è in costante miglioramento. Per quanto mi riguarda, ringrazio in particolare il Consigliere di Stato Zali per essersi attivato al fine di risolvere molto rapidamente il problema della galleria di Bavorca.

Vengo ora alle considerazioni di merito e alle domande. In generale condivido quanto detto dal collega Pagnamenta in merito alla LIA e al settore dell'edilizia. Sono in atto diverse modifiche della legge e qui voglio sollevare alcune questioni che mi stanno a cuore. Le domande di costruzione restano più o meno stabili, ma vi sono dettagli che permetterebbero un miglior controllo anche da parte della popolazione e non solo dell'Amministrazione. Con riferimento al formulario delle domande di costruzione si dovrebbe allora introdurre una modifica vertente a inserire tra le varie cose il nome del progettista, elemento molto importante per un controllo delle qualifiche, sia esso architetto o ingegnere, previsto dalla legge. In effetti, vi sono purtroppo, soprattutto nei piccoli Comuni, ancora troppi progetti di architettura elaborati da ingegneri. Sollecito dunque un intervento da parte del Cantone presso i Comuni e gli enti pubblici, nonché il Dipartimento, affinché vengano attuati ulteriori controlli in questo ambito. C'è poi, in secondo luogo, l'identificazione necessaria dei cantieri. Nelle zone urbane il problema è meno acuto, ma nelle valli si vedono non di rado cantieri senza nessun tipo di indicazione quanto al permesso edilizio: sarebbe dunque opportuno segnalare almeno il numero della licenza edilizia e il nome del progettista e del proprietario.

Vengo alla questione del Museo cantonale di storia naturale, circa il quale vorrei sapere dal Consigliere di Stato se vi sono novità e se finalmente riusciremo a portarlo in una valle. Faido ha presentato la propria candidatura con una proposta molto interessante, ma anche Cevio potrebbe essere una sede appropriata per una struttura che sarebbe opportuno collocare, non già una volta ancora a Lugano, ma in una delle nostre valli.

Per quanto riguarda invece il Monte San Giorgio e il sito patrimonio Unesco da realizzare, è molto bello che si sia rifatta la convenzione, ma la ristrutturazione dell'alpe di Brusino Arsizio per farne un ostello è ancora in alto mare: dopo 65 anni che l'alpe non è più caricato con bestiame è ancora considerato terreno agricolo e nessuna modifica del piano regolatore è riuscita a cambiarne destinazione.

Si stanno allungando i tempi anche per quanto concerne il Parco nazionale del Locarnese e chiedo lumi in merito al Consigliere di Stato, anche per evitare la fine fatta dal progetto Parc Adula.

Infine, mi chiedo perché la commissione dei grandi predatori non sia nemmeno citata nel messaggio, visto che dobbiamo parlare e lavorare con tutti gli attori per procedere oltre anche in quest'ambito.

GHISLETTA R. - Volevo innanzitutto esprimere un'opinione diversa in merito alle decisioni prese dal Consigliere di Stato Zali in ordine alla circonvallazione Agno-Bioggio, nella misura in cui ritengo che vada dato atto al Direttore e al Dipartimento di avere avuto il coraggio di ripensare una pianificazione probabilmente fuori norma, ma in ogni caso molto dispendiosa sia in termini finanziari sia di territorio. La pausa che il Consigliere ha scelto di fare era dunque dovuta e intelligente. Al contempo, la parte di popolazione del Luganese che più ha a cuore l'ambiente si aspetta di procedere a una politica diversa da quella attuata fino a oggi dal Dipartimento e che ha condotto a un sistema della mobilità che conta per un 90% sul trasporto privato e solo per il 10% sul trasporto collettivo, con buona pace di chi si lamenta poi dell'inquinamento e dei livelli intollerabili di ozono. Chiaro dunque che occorre investire in questo settore, con un'attenzione che è mancata ai suoi predecessori. Un oggetto centrale in questo senso sarà la creazione del nuovo polo sportivo e del centro espositivo, due progetti che sarebbe folle sviluppare senza prevedere l'istallazione delle aste dei tram sino appunto a questi due grandi catalizzatori di persone e merci.

DELCO' PETRALLI M. - È in consultazione la revisione del Piano direttore e faremo le nostre osservazioni in merito alla pianificazione in quella sede. Oggi mi limito a portare in quest'aula quanto già evocato dal collega Pronzini, ossia l'opposizione manifestata da una parte della popolazione al rally previsto nel Mendrisiotto: francamente non capisco con quale coerenza si possa imporre misure urgenti per evitare il superamento dei limiti di inquinamento e, al contempo, accordare l'autorizzazione per lo svolgimento di un rally, proprio in una delle regioni più toccate dal problema e che vive quasi quotidianamente un'emergenza ambientale.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Rispondo nell'ordine in cui ho ricevuto le varie sollecitazioni, incominciando dunque dal deputato Pagnamenta, che ringrazio per l'intervento costruttivo. Il deputato, che, non bisogna dimenticarlo, è il padre della LIA, punta il dito sul fatto che il regolamento di applicazione non avrebbe saputo colmare le lacune giuridiche della legge medesima e che non si sia instaurato un dialogo costruttivo con la Commissione della concorrenza (COMCO). Per la verità, dopo che ha presentato ricorso, la COMCO è venuta a trovarci in Ticino e ci ha esposto le motivazioni afferenti alla legge sul mercato interno, le quali sono difficilmente controvertibili da un punto di vista del diritto federale, anche se si cerca di trovare soluzioni di compromesso, laddove sarà possibile, a rischio evidentemente di dover adottare corsie differenti per gli operatori di oltre San Gottardo.

Per quanto è dell'assenza di progressività nelle tasse di iscrizione, non posso che ricordare come si tratti di una tassa causale non trattabile come un'imposta con la relativa progressività. Non si tratta comunque di tasse proibitive e non mi risultano ulteriori reclami o ricorsi su questo tema. Certamente ci adopereremo per quanto possibile per salvare la LIA, la quale, tra gli altri aspetti positivi, ha permesso una forte riduzione del numero di notifiche di "padroncini" nel primo periodo di applicazione, ben sapendo che presentava alcune criticità giuridiche, come ho io stesso segnalato nella prima pagina del relativo messaggio, e non era certo il regolamento di applicazione che poteva mettere fine a questi problemi.

Il tema della pianificazione delle discariche non è semplice, ritenuto che il settore produce circa 500 mila m³ all'anno di materiale non riciclabile, un volume corrispondente a una discarica di medie dimensioni riempita all'anno. Ora, il deputato sa come non sia realisticamente fattibile mettere in esercizio una discarica all'anno. Per questa ragione,

ben venga l'esportazione, con tutti i limiti e i rischi di questa prassi, che non sono però quelli di alimentare attività malavitose, almeno fino a prova contraria. Così operando riusciremo infatti in proiezione a ridurre il volume di inerti di circa la metà, lavorando per lo più con trasportatori elvetici. Abbiamo l'incognita, questo è vero, delle autorità doganali italiane, che giustamente applicano controlli molto severi, e della burocrazia che potrebbe magari decidere un improvviso blocco parziale del passaggio del nostro materiale. Evidentemente continuiamo a pianificare scariche nei limiti e nei tempi possibili: il Parlamento ha concesso crediti che stiamo utilizzando a tal fine, con l'obiettivo di consolidare le ubicazioni acquisite e cercare di aprire una nuova scarica di grandi dimensioni nei prossimi tre o quattro anni per dare al settore quella riserva di volumetria che oggi purtroppo non abbiamo.

Per quanto riguarda la circonvallazione Agno-Bioggio, le serate informative, che rappresentavano l'inizio della procedura di pubblicazione, sono state molto positive; è stato apprezzato che il Dipartimento del territorio abbia avuto la capacità critica di ripensare un progetto in corso, il quale non convinceva nessuno dei tre Comuni interessati. Non sappiamo se vi saranno maggiori costi per quanto concerne le migliorie previste alle entrate e uscite a Bioggio e ad Agno, ma il cambiamento più importante riguarda la parte centrale, che ora correrebbe parallela alla pista dell'aeroporto a destra del Vedeggio, cambiamento per il quale stiamo risolvendo le incognite tecniche legate soprattutto all'utilizzo dell'aeroporto, confidando di potere proseguire senza ulteriori ritardi, ritenuto che la procedura di pubblicazione avverrà nei tempi previsti, che la realizzazione è stata decisa dal Gran Consiglio come un'esecuzione a tappe, laddove la prima riguarda proprio le entrate e le uscite a Bioggio e Agno, e che si cercherà, per quanto possibile, di garantire la continuità dei cantieri con gli interventi afferenti alla parte centrale, senza arrecare ritardi all'opera complessiva. Non so se sia normale procedere in questo modo, ma se così sono andate le cose è perché il Consiglio di Stato si è trovato confrontato con un progetto che, a dispetto dell'asserito consenso, in realtà non godeva dell'appoggio di nessuno dei tre Comuni interessati. Il progetto era inoltre stato bocciato in sede di consultazione interna, prima ancora di quella esterna, e i servizi del Dipartimento ne avevano segnalato l'enorme impatto sul territorio, sottolineando criticità che avrebbero potuto farlo cadere in sede di ricorsi che, in questo caso, sarebbero stati numerosi e inevitabili, mentre la ricerca di consenso sul territorio permetterà anche, molto probabilmente, di avere una fase di pubblicazione meno contestata.

Al deputato Storni che mi interpella sul deficit dell'aeroporto cantonale posso dire che ci sono stati meno ricavi sulla vendita di carburanti e in generale una diminuzione dell'attività aviatoria che non so spiegare. In merito poi ai dubbi e alle riserve sollevate circa l'esistenza dell'aeroporto, segnalo che questo fornisce comunque un importante indotto alla regione, nella misura in cui dà alloggio a circa duecento posti di lavoro, Confederazione e Rega compresi. Si tratta dunque di una struttura interessante, che deve evidentemente essere tenuta sotto controllo per quanto riguarda i deficit di esercizio e che beneficerà presto di un investimento, pianificato dal Dipartimento delle finanze e dell'economia, per migliorare il funzionamento dell'infrastruttura e quindi anche ottimizzare gli aspetti economici.

Le maggiori spese riferite alle strade nazionali sono dovute invece all'insufficienza degli interventi manutentivi effettuati negli ultimi quadrienni rispetto al valore del patrimonio stradale che emerge non appena si verifica un evento meteorologico avverso con i conseguenti danni nell'ordine purtroppo di milioni di franchi. Avevamo ovviato parzialmente a queste critiche aumentando il credito quadro, evitando così di dover ricorrere a richieste supplementari di finanziamento. Nell'arco del quadriennio, è vero, c'è stata una maggior spesa rispetto all'anno scorso.

Il deputato solleva poi il problema della sicurezza carente delle "barriere tipo Stato". Sottoscrivo pienamente questa sua preoccupazione e avverto personalmente quanto è successo, così come sento il peso delle altre vittime del territorio e mi riferisco alle quattro persone che hanno perso la vita nel 2014. So che ci sono ancora 90 km di barriere di questo tipo; sto effettuando personalmente con l'ing. Pettinari un sopralluogo di tutte le strade cantonali, proprio per accelerarne l'eliminazione. In Valle Onsernone ci siamo stati, ma in quelle zone, tolte le barriere, c'è il precipizio e dunque, in quel caso, esse svolgono una loro funzione. Situazione analoga in Valle di Muggio, dove ce ne sono moltissime. In valle Maggia la situazione è invece migliore. Vorremmo eliminare perlomeno quelle ridondanti, che non trovano una giustificazione impellente, procedendo poi per sostituzione, quando verranno rifatti i cigli nell'ambito della normale manutenzione.

In merito alla qualità dell'aria rinvio alla recente conferenza stampa e alla presentazione del rapporto periodico avvenuta nelle scorse settimane, limitandomi a sottolineare che le preoccupazioni sono giustificate ma il bilancio complessivo nell'arco dell'ultimo quindicennio è tutto sommato positivo, visto che tutte le curve, anche quelle dei giorni di superamento dei valori limite, tendono a scendere nonostante il picco di Pm10 verificatosi nel mese di gennaio.

L'aumento dei tassi di motorizzazione è un dato che preoccupa proprio da questo punto di vista, in quanto si mangia una parte del beneficio apportato dagli avanzamenti tecnologici e dalla sostituzione del parco veicoli. È una crescita dell'ordine di duemila vetture all'anno immatricolate in Ticino, parallela a un analogo aumento della popolazione residente, un aumento dovuto non alla demografia ma al saldo migratorio, con l'arrivo di persone adulte, le quali immediatamente immatricolano un'autovettura in Ticino.

Alla stessa conferenza stampa rinvio anche per un approfondimento della questione degli abbonamenti Arcobaleno. I dati del trasporto sono in crescita e la diminuzione di quelli mensili è dovuta al cambiamento del tipo di prodotto offerto, con la rinuncia alle promozioni mensili, soprattutto per il periodo estivo, per privilegiare gli abbonamenti annuali, che difatti sono aumentati così come è aumentata la cifra d'affari complessiva. Condivido con il deputato Storni l'importanza attribuita al trasporto pubblico combinato. Prendo atto della segnalazione relativa ai problemi di FART, che tra l'altro sostituirà presto parte dei suoi veicoli; sottolineo però che si registrano dati davvero incoraggianti sia a Lugano sia a Mendrisio e Bellinzona, dove vi è stata una recente ristrutturazione di offerta di trasporto pubblico che ha evidentemente soddisfatto l'utenza. In divenire, vi è una ristrutturazione del trasporto pubblico prevista per l'agglomerato di Locarno e lo stesso avverrà per quello di Lugano, quindi, in prospettiva dell'apertura della galleria di base del Ceneri alla fine del 2020, dovremmo presentarci con una rete di trasporto pubblico su gomma più performante.

Il lavoro concernente l'eliminazione dei parcheggi abusivi nel Sopraceneri è iniziato dopo che nel Sottoceneri, ma è in corso e sono state risolte alcune situazioni di abuso, anche se il fenomeno era meno preoccupante. Nel Sottoceneri l'azione non è del resto terminata e anzi è resa più complicata dal fatto che ci stiamo confrontando con posteggi privati e i relativi ostacoli giuridici: tra domande di costruzione in sanatoria, diniego di licenza, ricorso, ordine di ripristino, ricorso, arrivare alla chiusura effettiva dei posteggi abusivi privati non è certamente frutto di un percorso giuridico semplice.

Concordo sulla necessità di aggiornare il parco veicoli del Cantone. Stiamo cercando di migliorare l'offerta di veicoli a emissioni zero e il diesel è utilizzato solo per particolari tipologie di trasporto e un numero molto limitato di veicoli leggeri.

Il deputato Terraneo solleva invece alcune perplessità in merito agli scostamenti generali dei conti del Dipartimento, riconoscendo per altro l'imponderabilità di talune voci di spesa, legata a eventi metereologici e aggiungo anche a una certa prudenza in sede di preventivo. La gestione per obiettivi è certamente un tema che stiamo approfondendo,

così come stiamo sondando l'analogia proposta di trasformare la Divisione delle costruzioni o la gestione delle strade in Unità amministrative autonome (UAA) o addirittura in un ente esterno, anche se, dalle prime valutazioni, non sono emersi grandi spazi di manovra per realizzare risparmi significativi: la gestione attuale, quantomeno quella relativa al settore delle strade, non può essere considerata fonte di sperperi o caratterizzata da sacche di inefficienza.

In merito alle domande di costruzione, molto correttamente il deputato segnala che l'esame di quelle che non presentano problemi procede tutto sommato celermente, visto che il dato medio di evasione è di 36 giorni. Evidentemente ve ne sono altre che necessitano di tempi più lunghi e ciò è dovuto alla complessità del quadro legislativo complessivo, molto aumentata nel corso dei decenni, e ai diritti popolari che obbligano a rilasciare licenze giuridicamente inattuabili, quindi con tempi di valutazione più lunghi. Soluzioni immediate a questo proposito non ne abbiamo, non sono piccoli ritocchi alla legge edilizia o al regolamento di applicazione che potranno fare la differenza. Ciò invece da cui mi aspetto risultati è la revisione totale della legge, il cui progetto dovrebbe essere disponibile per una consultazione alla fine di questo anno. Una revisione mirata appunto tra l'altro, a snellire le procedure non solo per l'utenza ma anche per l'Amministrazione, messa a sua volta sotto pressione da queste procedure. Una delle mie richieste, avuto anche riguardo delle vie di ricorso, è quella di eliminare un grado di giurisdizione, demandando quindi il contenzioso direttamente a un Tribunale, senza più il filtro del Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato e recuperando così alcuni mesi nello svolgimento della procedura complessiva.

La preoccupazione per le valli e le regioni periferiche per quanto concerne le modifiche del Piano direttore è condivisibile. Posso dire però che dalle nostre analisi relative al quadro dei prossimi 15 anni non è prefigurabile alcuno smantellamento di zone edificabili in quelle zone, le quali risultano tutto sommato correttamente dimensionate e costituiscono, come giustamente rilevato, una possibile alternativa per chi desiderasse un diverso stile di vita. Quindi non saranno toccate le zone edificabili, ma questo vale per tutto il Cantone, salvo eccezioni puntuali, nel senso che si sono verificati casi di Comuni che hanno azionato in maniera veramente scriteriata, con addirittura azionamenti non ancora allacciati con le relative strade e canalizzazioni, il che non corrispondeva evidentemente ai bisogni reali della popolazione. Tolti questi casi, non ci sono rischi per il futuro dei terreni edificabili nelle regioni periferiche.

In merito al Museo di storia naturale, la notizia è che ne faremo solo uno, e quindi sei delle sette candidature andranno deluse. È stato conferito un mandato esterno per approfondimenti (attendo anch'io con una certa impazienza il responso) ma per il momento non saprei fornire una tempistica, anche se spero in una prima conclusione entro la fine di quest'anno, ritenuto che dovremmo procedere anche con lo spostamento dell'attuale museo.

Il deputato Pronzini mi interpella circa il rally del Mendrisiotto, ma, come lui stesso ricordava, la controversia è sub iudice: non potendo sostituirmi al Tribunale amministrativo, sarebbe ozioso prendere posizione in questa sede.

La canicola è effettivamente un problema per le persone che lavorano. Per quanto ci riguarda abbiamo in vigore disposizioni particolari per gli operai del Dipartimento. Per il resto, come ha giustamente ricordato, avrebbe dovuto parlarne con il Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità.

Il deputato Germano Mattei riferisce invece che il formulario delle domande di costruzione non richiede l'indicazione del progettista: ne prendo nota e andrò a controllare. Gli altri temi sollevati, mi sembra attengano soprattutto a una polizia locale che è demandata ai Municipi. Il Dipartimento non ha le risorse per controllare tutti i cantieri in modo dettagliato, non disponiamo di una polizia edilizia, rispondiamo però puntualmente alle segnalazioni

che ci pervengono dai Municipi o anche da privati cittadini, procedendo a un sopralluogo in tempi brevi.

Quello del Parco nazionale è ovviamente un progetto al quale teniamo e che vorremmo concretizzare. L'anno decisivo sarà il 2018 ed è chiaro che l'esperienza negativa di Parc Adula impone di essere cauti e di avere un progetto condiviso dal basso, perché sarebbe una sconfitta dopo 15 anni di spese e progettazioni non riuscire a portarlo a compimento.

In merito alla commissione dei grandi predatori, il deputato sarà certamente al corrente di quanto fatto dal Cantone: per la prima volta quest'anno, in applicazione delle disposizioni federali, è stato dato un ordine di abbattimento per il lupo M75, senza peraltro nessun esito, visto che l'animale si era spostato. La posizione del Dipartimento è chiara: ci atteniamo alle disposizioni federali, cercando però anche di sensibilizzare e di mantenerci in contatto con i piccoli allevatori per riuscire a conciliare questa difficile convivenza tra il predatore e la nostra pastorizia.

Ringrazio il deputato Raoul Ghisletta per il suo intervento. Anch'io ritengo che occorra un ripensamento prima che fosse troppo tardi: l'entrata e l'uscita sono state migliorate a soddisfazione della popolazione, la grossa differenza la farebbe il tratto centrale, segmento per il quale cercheremo di rispettare i tempi e il quadro finanziario. In ogni modo, se questa sarà la soluzione, dovremo chiedere l'approvazione del Gran Consiglio sia per la modifica della scheda di Piano direttore sia per un eventuale cambiamento del quadro finanziario.

Concordo anch'io con l'osservazione secondo cui attualmente la preminenza nell'ambito della mobilità, soprattutto se riferita all'agglomerato di Lugano, va al mezzo privato. La possibilità di migliorare il trasporto pubblico dipende in primo luogo dalla creazione di un'infrastruttura adeguata, che non possiamo realizzare unicamente con mezzi nostri. Ora si edificheranno due opere importanti finanziate dalla Confederazione, la galleria di base del Monte Ceneri e la rete tram-treno che sarà accompagnata, come ricordato in precedenza, da un'opportuna rivisitazione del trasporto su gomma in tutto il comparto del Luganese. Sul punto specifico dell'opportunità di prolungare le aste dei tram fino al centro espositivo – una richiesta in extremis dopo i recuperi da parte di un rappresentante di Lugano nella delegazione d'autorità – devo purtroppo dire che in questo momento non è fattibile, considerato che siamo già al progetto definitivo depositato all'Ufficio federale dei trasporti. Sul medio termine, la città di Lugano prevede però un interessante progetto, ossia di far circolare sul tracciato della futura asta del tram alcuni bus elettrici che dovrebbero dare una buona competitività per completare il tracciato con la futura asta, anticipandolo di molti anni. Si tratta di un progetto che il Dipartimento si è evidentemente dichiarato disposto a sostenere.

La deputata Delcò Petralli segnala anch'essa l'incoerenza con cui, per un verso, si autorizza lo svolgimento di una competizione di rally e, per l'altro, si impongono misure urgenti per evitare il superamento dei limiti di inquinamento. Ripeto, non voglio entrare in polemica, anche se coerentemente potrei chiedere di reagire allo stesso modo anche alla richiesta di organizzare un meeting aereo, alla quale il Cantone non ha dato seguito, ma che determinerebbe un impatto ambientale decisamente superiore a quello causato dal passaggio su un percorso di tre chilometri di una novantina di automobili munite di catalizzatore.

STORNI B. - Ringrazio il Consigliere di Stato per l'attenzione accordata al problema della rimozione delle "barriere tipo Stato", un tema tornato d'attualità dopo due tragici incidenti. Preciso poi che non ho chiesto la chiusura dell'aeroporto di Magadino, ma di fare in modo che presenti conti in pareggio, con tasse aeroportuali almeno in grado di coprire i costi

della sicurezza e l'assistenza, visto e considerato che si tratta di una struttura di svago al 99%.

MATTEI G. - Nessuno vuole controlli di polizia a tappeto ed è chiaro che è responsabilità dei Comuni operare sul terreno. Rimane comunque il problema mai risolto degli interventi fuori zona che sarebbero di competenza del Cantone, il quale però non ha mai esercitato la sua autorità. Analogo discorso per il controllo delle qualifiche dei progettisti, sul quale occorre probabilmente ancora richiamare i Comuni, ma ancor più operare, al momento della ricezione delle domande di costruzione, un'ulteriore verifica in sede di ufficio cantonale.

Per quanto concerne la commissione dei grandi predatori è chiaro che occorre rispettare e applicare le disposizioni federali, ma è altrettanto importante organizzarsi per gestire la situazione in un orizzonte di cinque o dieci anni, proprio per questo occorrerebbe maggiormente sollecitare la commissione per lavorare con tutte le associazioni interessate, in modo da non farci trovare impreparati.

PAGNAMENTA P. - Ringrazio il Consigliere di Stato per le risposte, non tutte condivise ovviamente, in particolare, con riferimento alla circonvallazione Agno-Bioggio, sul fronte del rispetto delle procedure. Ricordo che il Parlamento nel 2011 ha votato un credito di 134 milioni di franchi, con un messaggio di 55 pagine, venduto come il progetto su cui investire questo denaro, un progetto ritenuto opera consolidata del PTL, approvato dalla commissione regionale dei trasporti del Luganese, integrato nel Piano direttore cantonale, approvato dal Consiglio federale e dall'Ufficio dello sviluppo territoriale. Ebbene, quanto ci è stato venduto e proposto nel 2011 è stato completamente rivisto: questo, a mio modo di vedere, è un modo di procedere inaccettabile

DELCO PETRALLI M. - Vorrei ribadire che organizzare un rally nel Mendrisiotto è come pretendere di spegnere un incendio con una tanica di benzina e poco importa se si tratta di un tracciato lungo solo tre chilometri. Il caso è sub judice? Ma il Dipartimento e il Consiglio di Stato possono sempre e comunque revocare l'autorizzazione.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento del territorio è accolta con 42 voti favorevoli, 12 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Brivio N. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Celio F. - Corti G. - Crugnola G. - De Rosa R. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Pagani G. - Pagani L. - Passalia M. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Filippini L. - Galeazzi T. - Jelmini L. - Morisoli S. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Pinoja G. - Pronzini M.

Si astengono:

Bosia Mirra L. - Censi M. - Mattei G. - Peduzzi P.

Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE)

PASSALIA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Vorrei brevemente riportare alcune delle numerose preoccupazioni riscontrate nel corso di alcune discussioni avute negli ultimi mesi con imprenditori, incominciando dal tema della fiscalità e della situazione venuta a determinarsi nel post Riforma III delle imprese. Sappiamo che nel corso dell'estate avremo informazioni un po' più chiare a seguito di quanto sta avvenendo a livello federale e quindi capiremo meglio quale sarà la strategia cantonale. Naturalmente ciò che per noi è importante è capire se effettivamente stiamo tenendo sotto controllo e monitorando i principali contribuenti, in quanto in alcune discussioni proprio nelle settimane scorse sono emersi timori rispetto alla possibilità di fuga verso altri Cantoni. Ricordo già solo le reazioni dello scorso anno alla notizia dell'abbandono del nostro territorio da parte di una nota casa di moda, accolta da alcuni quasi come motivo di soddisfazione, per poi rendersi conto che con questa azienda partivano circa 8 milioni di gettito fiscale, per non parlare dell'indotto economico.

Sempre nell'ambito della fiscalità, mi permetto di sottoporre il tema della competitività, soprattutto nell'applicazione delle prassi. Troppo spesso sento dire dalle aziende che altri Cantoni adottano determinate prassi in maniera più flessibile rispetto a quanto non si faccia nel nostro. E faccio, per esempio, riferimento all'imposta preventiva che sta creando qualche grattacapo a diverse aziende.

Dalla fiscalità passo al tema dell'innovazione economica, per chiedere un celere aggiornamento su come stanno procedendo le cose nell'ambito dell'applicazione della nuova legge approvata poco più di un anno fa dal Gran Consiglio.

Un altro tema sulla bocca di tutti riguarda l'andamento della piazza finanziaria che sta determinando una serie di effetti negativi in vari altri settori economici. Anche qui vorremmo avere qualche rassicurazione su quanto si sta facendo per monitorare il fenomeno e come si sta operando per evitare di perdere ulteriori posizioni, competenze e posti di lavoro.

Concludo mandando un messaggio al Consiglio di Stato e ai colleghi: dalle discussioni avute con imprenditori e dirigenti aziendali emergono segnali preoccupanti e, a volte, anche di una certa rassegnazione rispetto al peggioramento delle condizioni quadro. Chi mi conosce sa che non sono una persona negativa, anzi, ma ultimamente qualche segnale negativo è giunto. Verrebbe da dire che le cose in Ticino non vanno così male, anche se ci sono diversi margini di miglioramento. Un famoso giocatore degli anni Sessanta, George Best, parlando di David Beckham, diceva che a parte il fatto di non saper calciare con il piede destro, colpire di testa, contrastare l'avversario, né segnare molto era un buon giocatore. Ecco, per analogia si potrebbe dire che il Ticino è un Cantone con una fiscalità onerosa, una piazza finanziaria in perdita di velocità, una burocrazia sempre più opprimente e condizioni quadro poco attrattive, ma, a parte ciò, tutto va bene.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Tra poco parlerò di un tema, a nostro giudizio molto sensibile, basato sui dati di consuntivo, ossia i dati di assenza dei dipendenti dell'Amministrazione cantonale. Prima però di affrontare questo

tema delicato, riallacciandomi a quanto evocato dal collega Passalia in merito alla fiscalità, mi preme ricordare che, a cinque giorni dal no alla Riforma delle imprese III, il collega Morisoli e chi parla hanno inoltrato un'iniziativa³ parlamentare elaborata con dodici proposte concrete di riforma fiscale. Ci auguriamo che il Governo, come ha dichiarato in via scritta di voler fare, prenda rapidamente posizione in merito a questo atto parlamentare, in modo che in autunno i dibattimenti sulle riforme urgenti sia per le persone fisiche sia per quelle giuridiche prendano davvero avvio.

Vengo ora al tema sul quale intendevamo intervenire. Nella scorsa seduta di Gran Consiglio, quando il collega Galusero richiamava il rapporto sulle condizioni delle carceri, ha evocato anche il netto miglioramento delle condizioni di lavoro rispetto a qualche anno fa, quando, lo si ricorderà, i tassi di assenza per malattia, in quello specifico settore dell'Amministrazione pubblica, erano attorno a 24 giorni all'anno, tantissimo. Il mese scorso, in effetti, quando tutti ci rallegravamo delle migliorate condizioni di lavoro, anche il Direttore Norman Gobbi disse che, a dimostrazione del fatto che il cambio del direttore avesse migliorato notevolmente la situazione, i tassi di assenza per malattia dei dipendenti delle carceri erano scesi a sette giorni all'anno, meno della media dell'Amministrazione cantonale nel suo complesso. Questa vicenda ci ha fatto saltare la mosca al naso e indotto a chiederci quali siano effettivamente i tassi medi di assenza dei dipendenti pubblici.

Abbiamo così consultato l'allegato statistico del Rendiconto del Consiglio di Stato e recuperato la tabella T15, posta sotto il Dipartimento delle finanze e dell'economia, che riassume una lunga serie di categorie di motivi di assenza (maternità, lutto in famiglia, formazione, vacanze, eccetera). Ora, lì ritroviamo un gruppo di voci indicate come "assenze sensibili parzialmente a carico dello Stato" e sono queste che abbiamo utilizzato per il presente intervento ma anche per allestire una mozione distribuita lunedì scorso. La tabella è di difficile interpretazione; basti considerare che, per esempio, sappiamo che nel Dipartimento del territorio l'anno scorso sono mancate 5'880 giornate di lavoro per malattia o 885 giornate di lavoro per visita medica, ma non è dato sapere quante persone lavorano in quel Dipartimento. Abbiamo però, nella colonna di destra della tabella, il numero medio per dipendente e ci risulta che, per malattia, i dipendenti dell'Amministrazione cantonale manchino in media 9.45 giorni all'anno, ai quali si aggiungono ancora quasi 4 giorni per visite mediche, infortuni professionali e non professionali. In un altro estratto dell'allegato statistico, la tabella T5, è possibile risalire al numero dei dipendenti dei vari Dipartimenti. Dividendo le due tabelle otteniamo dunque i dati che ci interessano, ossia le assenze medie per dipendente di ogni Dipartimento.

Ed è qui che emergono le sorprese oggetto dell'intervento e della mozione: se, nella media, per i tre motivi congiunti, ci si assenta, nell'Amministrazione cantonale, 13.3 giorni all'anno, le differenze da un Dipartimento all'altro sono notevoli. Quello dove ci si assenta di più è il Dipartimento della sanità e della socialità con più di 17.5 giorni all'anno, mentre laddove sembra vigere particolare buona salute è il Controllo cantonale delle finanze con 5.6 giorni di assenza all'anno per dipendente. Queste differenze non possono che stupire. E si badi che non sto giudicando i motivi di assenza, ma valutando dati oggettivi molto importanti sui quali si dovrebbe aprire un dibattito politico serio, proprio per capire quali siano le ragioni alla base dei tassi di assenza e soprattutto degli scostamenti riscontrati tra un Dipartimento e l'altro. Ribadisco che non intendiamo inscenare una caccia alle streghe, per il semplice motivo che non sappiamo quali siano le cause di questi dati.

Ciò che però conosciamo sono gli impatti finanziari dei tassi medi di assenza nell'Amministrazione pubblica cantonale: da un confronto con quelli dell'Amministrazione

³ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Pacchetto fiscale per persone fisiche e giuridiche ticinesi*, Paolo Pamini e Sergio Morisoli, 13.03.2017.

federale emerge infatti che rappresentano un maggior costo salariale di circa 22 milioni di franchi in Ticino. Quindi le maggiori assenze che si ricavano empiricamente sulla base dei dati pubblicati dal Governo costano ai contribuenti ticinesi 22 milioni di franchi, un capitale che potrebbe essere investito altrove con maggiori benefici, per esempio nel taglio dell'aliquota sugli alti redditi dal 15% all'11% o in tante altre cose.

La mozione che abbiamo presentato chiede, in un primo tempo, di diagnosticare i motivi dei grandissimi scostamenti tra un Dipartimento e l'altro, per capire, in primo luogo, se effettivamente, come il caso delle carceri ha dimostrato, ci siano uffici dove l'ambiente di lavoro è particolarmente problematico ed è causa delle assenze. È nell'interesse di tutti rimettere ordine in questo ambito, perché, ripeto, le maggiori assenze rispetto alla media svizzera ci stanno costando ben 22 milioni di franchi all'anno.

MORISOLI S. - «*Le tasse sono una calamità per il popolo e un incubo per il Governo: per il primo sono sempre eccessive, per il secondo non sono mai abbastanza*». Non si tratta di una citazione di Milton Friedman, come qualcuno potrebbe pensare, ma di Juan de Mariana, filosofo morale gesuita nato nel 1536 e morto nel 1624, il quale aveva già capito tutto: nulla di nuovo, dunque, nel nostro dibattito, che ci conferma come, ancora oggi, la società e la politica si collocano su un fronte o sull'altro di questo meccanismo elementare eppure profondamente iscritto nel vivere sociale. Per parte mia, ricorderò allora che il prelievo fiscale nel nostro Cantone aumenterà, dal 2015 al 2020, di 168 milioni per le persone fisiche, per quelle giuridiche di 44 milioni e per le tasse causali di 31 milioni di franchi, per un totale di 243 milioni di franchi. Questo il dato; a voi il compito di decidere se si tratta di una calamità o di un incubo.

Secondo punto da aggiungere al dibattito: sarebbe un grave errore sottovalutare il nomadismo dei grandi contribuenti. Occorre ricordare che sempre più sono loro a decidere dove farsi tassare e non noi a stabilire quanto. Ragione per cui il prelievo fiscale e di conseguenza la spesa pubblica devono tener conto di questi effetti.

Da ultimo, giornali e televisioni hanno già cominciato, e lo ripeteranno stasera e domani, a dire che i conti dello Stato vanno nella giusta direzione. Per quanto mi riguarda, aggiungerei che l'aumento delle tasse e delle imposte va invece nella direzione sbagliata.

PRONZINI M. - Intervengo su due temi, incominciando dalla questione delle Officine FFS di Bellinzona, dove emerge con sempre maggiore chiarezza che la direzione delle FFS sta prendendo in giro i lavoratori delle Officine nonché il Parlamento che nel 2014 aveva votato all'unanimità il Centro di competenze con un grosso investimento da parte del Cantone. Le FFS non rispettano gli accordi sottoscritti e persistono nella logica di portare alla chiusura lo stabilimento di Bellinzona: non spostarlo altrove, per essere chiari, ma semplicemente chiuderlo. I lavoratori a questo gioco non ci stanno: venerdì prossimo avremo, anche con la presenza dei Consiglieri di Stato, una nuova riunione di piattaforma a Lucerna, dove riaffermeremo queste cose, mentre settimana scorsa abbiamo discusso con la Commissione della gestione e delle finanze, chiedendo nuovamente di mettere in votazione l'iniziativa⁴ popolare del 2008, lanciata durante lo sciopero, perché crediamo che sia ormai giunto il momento di dare la possibilità alla popolazione di esprimersi e di chiarire chi sta da quale parte. Il secondo tema riguarda il controprogetto all'iniziativa⁵ *Basta con il dumping salariale in Ticino!*. Non ripeterò le osservazioni fatte ieri, per

⁴ Iniziativa popolare cantonale: *Giù le mani dalle Officine: per la creazione di un polo tecnologico-industriale nel settore del trasporto pubblico*, 31.03.2008.

⁵ [Iniziativa popolare legislativa generica](#): *Basta con il dumping salariale in Ticino!*, 10.10.2011.

sottolineare invece come l'interrogazione⁶ presentata stamattina dal collega Gianmaria Frapolli abbia svelato la grande bugia raccontata da questo Parlamento, esclusi i Verdi, alla popolazione: il potenziamento degli ispettori del lavoro e di quello delle commissioni paritetiche, presentati come un compromesso soddisfacente per entrambe le parti, sono solo illusioni. Il potenziamento degli ispettori cantonali del lavoro si è già esaurito: ci sarà un piccolo aumento, ma sarà comunque molto più contenuto di quello che i grandi fautori del controprogetto, a cominciare dal capogruppo socialista, avevano promesso. Mentre l'interrogazione presentata oggi è in totale contraddizione con quel "patto di Paese" e quel "partenariato sociale" tanto decantato anche dai colleghi Michele Guerra e Nicola Pini. Il suo significato non può in effetti essere più chiaro: delle commissioni paritetiche non se ne farà niente. Non c'è che da attendere il prossimo passaggio, che consisterà nel presentare un atto parlamentare con il quale si chiederà al Governo di precisare quanti soldi hanno a disposizione, seguito dalla domanda capziosa se non sia il caso, in un momento di difficoltà finanziaria, di ripensarne il finanziamento. È chiaro dunque che, un anno fa, al problema più importante cui il Ticino è confrontato, quello del lavoro, è stata data una risposta che si sapeva essere un imbroglio.

MATTEI G. - Il Dipartimento delle finanze e dell'economia svolge numerosi compiti in molti settori e si potrebbe discuterne per ore, in questa sede mi limiterò a qualche osservazione su aspetti puntuali.

Energia idroelettrica, innanzitutto. Settore che ci preoccupa, a cui stiamo lavorando con altri colleghi, con il Direttore Christian Vitta e con le aziende produttrici. Il nostro "oro blu" è un bene prezioso, da non perdere e anzi continuare a valorizzare. Vi è un'interrogazione molto interessante del collega Badasci del 30 maggio scorso con oggetto i canoni d'acqua, che oggi portano nelle casse pubbliche 55 milioni di cui 16.5 ai Comuni, in quanto vi saranno tagli e occorrerà trovare nuove sinergie e idee. A questo proposito vorrei sentire il Direttore Vitta, alla luce anche di quanto si sta profilando nei Grigioni.

Per quanto riguarda la promozione economica nelle regioni montane e rurali, gli Enti di sviluppo regionale svolgono nel complesso un buon lavoro, ma discontinuo, taluni operano meglio di altri e anche in questo ambito occorrerà intervenire. I master plan, ad esempio, stanno crescendo e concludendosi, ma non è ancora chiaro come saranno finanziati: saranno inseriti nel contesto delle proposte già previste o ci sarà qualcosa di nuovo?

Vengo ora a due fatti che preoccupano, gli stralci del decreto legislativo sui rustici e di quello sull'artigianato. Il primo, specialmente dopo la Lex Weber, dovrebbe, a mio avviso, essere rilanciato e riproposto, naturalmente in una nuova veste, con l'obiettivo di incentivare le ristrutturazioni a disposizione del turismo, per cercare nuove ricadute sul territorio che oggi non siamo in grado di sviluppare. Il decreto legislativo sull'artigiano andrebbe anch'esso ripristinato e rilanciato, per continuare a sostenere un settore parte della nostra storia e della nostra cultura, con strumenti diversi da quelli pensati oggi e davvero efficaci. Purtroppo gli artigiani sono particolarmente litigiosi e forse anche loro dovrebbero pensare a qualcosa di nuovo.

La Sezione dell'agricoltura svolge un grande lavoro, occorre continuare a sostenerla e probabilmente dovremmo attribuirle ulteriori mezzi e magari anche nuovo personale, visto che ci sono ritardi per quanto riguarda, ad esempio, l'economia alpestre e la ristrutturazione di stalle.

Termino con le perizie immobiliari, per sottolineare come non sia possibile valutare una proprietà in cima a una valle o in un alpe come se fosse in piazza Grande a Locarno:

⁶ [Interrogazione n. 135.17](#): *Commissioni paritetiche e la loro sorveglianza; creiamo pace sociale e non un clima conflittuale, solo così avremo un'economia solida*, Gianmaria Frapolli, 21.06.2017

occorre rivedere questo sistema, anche alla luce delle ripercussioni in termini di minori rendite AVS e altri aiuti dati a persone che non possono realisticamente vendere quelle proprietà.

DELCO' PETRALLI M. - Riallacciandomi all'intervento svolto ieri dal collega Pronzini, laddove affrontava il tema del dumping salariale, segnalando per inciso che sarebbe un errore pensare che sia un fenomeno legato unicamente alle aziende e società a basso valore aggiunto, vorrei chiedere al Direttore Vitta di valutare l'opportunità di sollecitare controlli in tutti i settori, anche in quello delle professioni liberali, perché l'impressione è che perfino ambiti riconosciuti per avere una buona cultura professionale siano ormai intaccati da pratiche discutibili e furbate.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Come il collega, risponderò anch'io in modo cronologico alle osservazioni emerse nel corso del dibattito, incominciando quindi dal deputato Passalia, il quale ha diretto la sua attenzione su un tema tornato varie volte d'attualità in questi giorni di dibattito sul consuntivo 2016, quello della fiscalità. È un tema che, come abbiamo visto, non vede il Parlamento schierato unanimemente circa la direzione da intraprendere: alcuni sostengono che non sono necessari interventi di carattere fiscale, altri ritengono che siano invece necessari, se non urgenti. Per quanto ci riguarda, se il Governo darà luce verde, proporrò un percorso di riforma fiscale, con un primo messaggio dopo l'estate e un secondo messaggio nel momento in cui si concluderanno i giochi a livello federale sulla Riforma III delle imprese, oggi denominata Riforma 2017. Questo percorso dovrà fondarsi su una logica di equilibrio – perché si è visto che, laddove si è voluto eccedere, la popolazione ha reagito con un voto negativo – ed essere affiancata da misure di natura sociale.

In ogni modo, come prima risposta urgente alle aziende, dopo il voto positivo in Ticino e negativo a livello svizzero sulla Riforma III delle imprese, la Divisione delle contribuzioni ha emanato una circolare che permette alle aziende a statuto speciale di uscire sin da oggi da questo quadro (e questo risponde anche a una delle richieste contenute nell'iniziativa parlamentare elaborata presentata dai deputati Pamini e Morisoli). Chiaramente la scelta dell'ubicazione della propria attività da parte dell'imprenditore non è vincolabile, ma certo è possibile creare condizioni quadro favorevoli, e mi riferisco alla fiscalità, ma anche a una serie di altri fattori, non da ultimo l'opinione e la considerazione che la società dimostra nei confronti di chi fa impresa: se si instaura un clima avverso, l'imprenditore avrà più difficoltà a investire in un Cantone come il nostro.

Abbiamo cercato con le visite aziendali di avvicinare la politica e la società civile alle aziende. Il riscontro è positivo, c'è un alto numero di persone che vi partecipano e anche di deputati (penso, in particolare, alla deputata Tamara Merlo, non certo sempre allineata alle politiche economiche della maggioranza, che ne ha perse davvero pochissime). È importante che una società riconosca il valore di chi fa impresa, un valore anche sociale, se impresa significa, come significa, creare ricchezza, posti di lavoro e indotto per l'ente pubblico.

È stato sollevato anche il tema della legge sull'innovazione economica: lo strumento è utilizzato, stiamo erogando importi significativi; non nascondo però che il criterio, voluto dal Parlamento, relativo al numero di residenti per rapporto al totale degli impiegati presso le aziende, in alcuni casi pone qualche problema, soprattutto alle nuove realtà che partono dal nulla e trovano lì un ostacolo all'accesso agli aiuti L-Inn. Vedremo, in seguito al

bilancio previsto dopo due anni di applicazione, se sarà possibile apportare correttivi almeno a livello di regolamento.

Per quanto riguarda la piazza finanziaria, altro tema importante, i contatti con l'Associazione bancaria ticinese (ABT) sono costanti e per i primi mesi del prossimo anno stiamo organizzando, in collaborazione anche con l'USI, un evento di richiamo internazionale dedicato al settore, in particolare alla tecnologia finanziaria, la fornitura di servizi e prodotti finanziari con le nuove tecnologie dell'informazione, con l'idea di allargare la partecipazione anche a tutte le attività del para-bancario, penso alle fiduciarie e attività nel settore finanziario, che sono toccate dai grandi cambiamenti in atto sulla piazza finanziaria ticinese.

Venendo all'intervento del deputato Pamini ed evitando di tornare su quanto già detto in tema di fiscalità, mi riservo di dare una risposta esaustiva alla questione delle assenze dei dipendenti dell'Amministrazione nel momento in cui verrà vagliata la mozione⁷ presentata da lui e altri deputati. In quella sede sarà interessante valutare, al di là delle cifre evocate, la dinamica storica di tali dati, per capire se si tratta di un fenomeno in crescita oppure se vi sia una sostanziale stabilità. Questa analisi, assieme a quella più dettagliata dei singoli settori, sarà appunto oggetto della risposta all'atto parlamentare.

Il deputato Morisoli ha anch'egli affrontato il tema della fiscalità, di condizioni quadro favorevoli, e anche in questo caso rimando a quanto già detto in proposito rispondendo al deputato Passalia. Per quanto riguarda i grandi contribuenti sono assolutamente d'accordo con lui nel dire che hanno una grande mobilità, un elemento del quale occorre tener conto per evitare il rischio di non intervenire a tempo per evitare che lascino il Cantone.

Il deputato Matteo Pronzini ha chiesto lumi in merito alle Officine FFS di Bellinzona. Per quanto concerne il Centro di competenza è pronta una bozza di risposta a una sua mozione⁸, quindi nelle prossime settimane saranno disponibili tutti i dati e le informazioni del caso. È chiaro che vi erano impegni che le FFS si erano assunte in merito al Centro e ai volumi presso le Officine di Bellinzona. È altresì chiaro che la direzione delle FFS dà un'interpretazione di questi accordi diversa rispetto a quella della controparte, quindi non tutte le promesse fatte sono state mantenute, ma torneremo su questi problemi a tempo dovuto. Aggiungo che con le FFS è stato creato un gruppo di lavoro, del quale facciamo parte il collega Zali e io, nel quale si sta discutendo del futuro delle Officine sul medio e lungo termine, quindi non più solo una questione di volumi, ma anche quali tipi di produzione si prevede di sviluppare in Ticino nell'arco dei prossimi cinque o dieci anni. In merito, dovremmo avere risposte entro la fine di quest'anno e su questa base potremo affrontare l'iniziativa popolare ricordata dal deputato, attualmente al vaglio della Commissione della gestione e delle finanze.

Circa il controprogetto all'iniziativa "Basta con il dumping salariale in Ticino!" credo che l'informazione disponibile sia ormai più che sufficiente. Abbiamo la risposta all'atto⁹ parlamentare del deputato Ivo Durisch, c'è la risposta all'interpellanza¹⁰ dei deputati Fonio, Jelmini e Beretta Piccoli. Ciò che vorrei però ribadire è che il Consiglio di Stato ha dato luce verde completa alle richieste di potenziamento degli ispettori cantonali provenienti

⁷ [Mozione](#): *Riconoscere gli uffici virtuosi nell'Amministrazione pubblica e ridurre l'assenteismo dal posto di lavoro nel resto dell'Amministrazione cantonale*, Boris Bignasca, Paolo Pamini, Frapolli Gianmaria e cofirmatari, 19.06.2017.

⁸ [Mozione](#): *Centro di competenza Officine di Bellinzona: le FFS rispettano gli accordi sottoscritti?*, Matteo Pronzini e cofirmatari, 12.10.2015.

⁹ [Interrogazione n. 63.17](#): *Attuare al più presto il controprogetto contro il dumping salariale nel suo massimo potenziale*, Ivo Durisch per il gruppo PS, 10.03.2017.

¹⁰ [Interpellanza](#): *Basta dumping e controprogetto: manteniamo le promesse!*, Giorgio Fonio e cofirmatari, 09.06.2017.

dalla commissione tripartita. Se dovessero emergere nuove esigenze, queste saranno considerate dal Consiglio di Stato nel momento in cui ci verranno sottoposte dalla commissione tripartita e valutate in funzione del limite finanziario che il Parlamento ci ha dato. Analogamente, abbiamo accolto le richieste delle commissioni paritetiche, come si evince dalla risposta data ieri all'interrogazione in merito. La proposta votata dal popolo ticinese, indipendentemente dallo stato di salute finanziario delle paritetiche, è quella di sussidiare il 50% dei nuovi ispettori che saranno assunti da loro. È un vincolo di legge che ovviamente manterremo proprio per dar seguito alla decisione popolare di approvare il controprogetto. Vorrei comunque ricordare che già oggi, soprattutto per i settori non coperti da un contratto collettivo di lavoro, il Ticino fa un lavoro enorme. Stiamo controllando il 25% dei datori di lavoro, quando la media svizzera è del 5%, e con i potenziamenti di cui ho detto incrementeremo ulteriormente i controlli.

A questo proposito, riallacciandomi all'intervento della deputata Delcò Petralli, risulta evidente che oggi stiamo adottando i contratti normali di lavoro anche nei settori dei servizi, settori che quindi vengono monitorati e controllati. Non si tratta dunque di settori lasciati alla deriva, anzi i contratti normali di lavoro, che presuppongo appunto un controllo, intervengono soprattutto nel terziario, mentre l'edilizia è storicamente coperta da contratti collettivi. Ora, con la modifica intervenuta al livello federale riguardante il Codice delle obbligazioni, modifica che il Ticino ha voluto contrariamente al parere del Consiglio federale, sarà più facile rinnovare i contratti normali di lavoro, il che ci aiuterà anche nel futuro.

Per finire, una risposta all'intervento del deputato Mattei. Il tema dell'energia idroelettrica è certamente d'attualità e lo sarà anche nelle prossime settimane, visto che dovrebbe essere messa in consultazione la legge che prevede l'aggiornamento dei canoni d'acqua. Lo seguiamo da vicino e ci impegneremo, come Cantone Ticino, in collaborazione con il Canton Grigioni, del quale conosciamo le proposte scaturite dai Comuni. Le preoccupazioni sollevate sono, d'altro canto, oggetto di discussione con i deputati di valle. Ancora ieri abbiamo avuto un incontro, nel corso del quale sono state presentate le misure intraprese: è chiaro che il settore è sotto pressione, ma stiamo cercando, anche con il supporto dell'Azienda elettrica cantonale (AET), soluzioni che perlomeno minimizzino i disagi. Quanto prospettato, mi sembra di poter dire, è stato salutato positivamente dai deputati, coscienti che comunque vi è una diminuzione di posti di lavoro. Per quanto riguarda la politica regionale e i master plan, devo dire che in alcune valli sono previste prossimamente alcune serate pubbliche di presentazione di progetti, che riceveranno, a dipendenza dal tipo, i finanziamenti.

Circa il decreto rustici bisogna dire che paradossalmente è stato poco utilizzato: i soldi erano a disposizione, ma purtroppo le richieste sono state limitate, motivo che ci ha portato a non chiedere un rinnovo. In ogni modo, se il Parlamento lo riterrà opportuno, potremo ritornare sul tema e valutare nuovi scenari. Infine, all'interno del settore dell'artigianato, settore importante che seguiamo da vicino, qualche conflitto c'è effettivamente stato, ragione per cui, in questo momento, preferiamo sostenere progetti specifici che possano rispondere ai criteri della politica economica regionale.

Per terminare, ringrazio per le parole di apprezzamento sull'operato della Sezione dell'agricoltura e confermo che si stanno valutando eventuali necessità di adattamento in funzione delle urgenze a cui il deputato Mattei ha fatto riferimento.

PRONZINI M. - Il Consigliere di Stato ha affermato che il Governo ha accolto le richieste che la commissione tripartita ha inoltrato. Ora, dalla stampa è emerso che le organizzazioni sindacali erano molto scontente del numero di ispettori indicato e i colleghi dell'Organizzazione cristiano sociale ticinese (OCST) presenti in Gran Consiglio hanno da

parte loro presentato un atto parlamentare molto probabilmente chiedendone di più, d'altro canto, per partito preso, ovviamente i rappresentanti del padronato erano contrari. Si deve quindi dedurre che sono stati i rappresentanti dell'Amministrazione a far pendere l'ago della bilancia verso un numero limitato di commissari. Se così fosse, dovremmo anche dedurre che quadri dirigenti dello Stato si permettono di decidere di non far rispettare quel minimo che era stato raccontato in campagna elettorale.

Il Consigliere di Stato ha poi affermato che i controlli interessano il 25% dei datori di lavoro. Ora, a parte il fatto che bisognerebbe capire quanti dipendenti sono controllati, perché un conto è operare verifiche in tre grosse aziende altro conto è verificarne 50 di piccole dimensioni, rimane pur sempre da spiegare la ragione per cui, comunque, tutti gli indicatori riguardanti i salari, la precarizzazione, eccetera, vadano verso il basso. Il numero dei controlli non risolve il problema, che sta altrove, nel fatto che in Ticino più che in altri Cantoni si ripercuotono gli effetti negativi di una contrattazione storicamente debole, di una forte liberalizzazione del mercato del lavoro e di un'abbondanza di manodopera dovuta agli Accordi bilaterali, tutti fattori che determinano un'emergenza che non può essere affrontata attraverso i controlli.

DURISCH I. - Non siamo intervenuti nel merito del consuntivo concernente il Dipartimento delle finanze e dell'economia, in quanto abbiamo tematizzato ciò che ritenevamo necessario durante la discussione di entrata in materia. Ciò che vorrei però chiedere al Direttore Vitta è cosa intende per clima ostile nei confronti delle aziende, visto che nessuno fa la guerra alle imprese e agli imprenditori: semplicemente il partito socialista tutela i lavoratori e il territorio.

Le visite aziendali sono certamente interessanti, ma vorrei conoscere i criteri in funzione dei quali i deputati sono invitati, perché non ci risulta nessun riscontro.

MATTEI G. - Vorrei richiamare, per sollecitare una risposta, il tema delle perizie immobiliari eccessivamente elevate nelle regioni periferiche e di montagna, perché determina davvero grossi problemi agli strati meno abbienti della popolazione, soprattutto anziani, che soffrono delle ripercussioni sul calcolo delle prestazioni complementari dell'AVS e altro e non riescono a vendere i loro beni.

In merito poi al decreto rustici, devo ribadire che non c'è stato nessun impegno né da parte del Dipartimento né da parte degli enti turistici a volerlo rendere funzionante. Occorre quindi ripensarlo e ridiscuterne, così come bisogna ripristinare la vecchia commissione dell'artigianato e da lì ripartire per ricostruire l'artigianato ticinese, al di là delle difficoltà interne e magari di qualche furbata di troppo.

DELCO PETRALLI M. - Nel corso di questa sessione si è discusso molto di fiscalità, della necessità di ridurre le aliquote, anche per tener conto della mobilità dei grandi contribuenti, eccetera, e il Consigliere di Stato Vitta ha dichiarato che sarà presentato un progetto di riforma fiscale affiancato a un piano sociale. A tale proposito vorrei ricordare le parole pronunciate ieri dal collega Morisoli, il quale ci ha ricordato come la migliore socialità sia costituita dai posti di lavoro e, aggiungo, da una corretta retribuzione. Sollecito dunque a volere velocizzare la procedura di adozione del salario minimo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Al deputato Pronzini posso dire che non sta al sottoscritto rendere pubblica l'espressione del

voto all'interno della commissione tripartita, e nemmeno lo chiedo. So però che i funzionari che vi operano lo fanno innanzitutto secondo criteri tecnici e non secondo ordini di natura politica. Non vedo quindi quale scandalo ci sia nell'aver funzionari che, con la loro testa, si formano una convinzione ed esprimono il loro voto. Va poi tenuto conto che la commissione tripartita, con la sua richiesta, ha semplicemente rispettato e sta applicando il decreto votato dal popolo: stiamo parlando di potenziamenti, che non è previsto avvengano in blocco ma gradualmente, in funzione delle necessità fino a un tetto massimo stabilito.

Per quanto riguarda il numero dei controlli, checché se ne dica quando si sottopone a verifica il 22% (e non il 25%, come ho erroneamente riportato) delle aziende a fronte di una media svizzera del 5% è evidente che anche il numero di dipendenti interessati dai controlli è sicuramente superiore. Inoltre cercherei di non veicolare informazioni negative: non è vero che i salari sono in discesa, in realtà i salari medi complessivi in Ticino non stanno scendendo e a dircelo sono dati statistici oggettivi.

La mia osservazione circa il clima ostile nei confronti delle aziende – passo così all'intervento del deputato Durisch – non aveva come riferimento nessun partito o categoria sociali o professionali: ho semplicemente riportato quanto alcuni imprenditori riferivano durante le visite, una sensazione che credo dipenda da alcune decisioni prese e dall'esito di alcune votazioni popolari. A proposito delle visite e di come siano organizzate, per quanto ne so l'AITI invita normalmente i deputati del distretto di insediamento dell'azienda interessata, ma in alcuni casi l'invito è esteso a una cerchia più allargata: mi informerò, per verificare se non vi sia un interesse da parte di AITI a estendere più diffusamente gli inviti.

Mi scuso con il deputato Mattei per aver trascurato il tema delle perizie immobiliari e dei valori di stima. Esistono differenti criteri per valutare una casa primaria e una secondaria, tuttavia, se il singolo proprietario si sente leso nei suoi diritti, ha a disposizione la via ricorsuale, ma oggi come oggi i criteri che ci sono dati sono questi. Per quanto riguarda l'artigianato e i rustici non aggiungo altro a quanto detto, salvo ribadire che se il Gran Consiglio lo riterrà opportuno potremo tornare sul tema, soprattutto dei rustici.

Per terminare, posso annunciare alla deputata Delcò Petralli che durante la seduta del Governo di ieri ho consegnato il rapporto riguardante il gruppo di lavoro sul salario minimo, quindi dopo l'estate il Governo si pronuncerà, sempre che non arrivi prima la sentenza del Tribunale federale a confermare o no la nostra impostazione. Ricordo infine che la garanzia federale sul tema del salario minimo da parte delle Camere è anch'essa recentemente arrivata.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento delle finanze e dell'economia è accolta con 50 voti favorevoli, 9 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Filippini L. - Maggi F. - Morisoli S. - Pamini P. - Pinoja G. - Pronzini M.

Si astengono:

Denti F. - Mattei G. - Merlo T

La discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti è dichiarata chiusa.

DADÒ F. - Tolgo subito ogni dubbio: il mio gruppo voterà sì con convinzione a questo consuntivo. Voteremo sì, perché riteniamo che vada bene. Prendiamo atto che il movimento di maggioranza relativa non prenderà parte alla votazione, per protestare contro la decisione che non condivide e che noi condividiamo, come abbiamo avuto modo di dire chiaramente, essendo noi stessi gli autori di un'iniziativa cantonale condivisa dal Gran Consiglio, poi sostenuta alle Camere federali dal collega Agustoni. L'unica cosa che ci permettiamo di far notare è che la protesta del movimento di maggioranza relativa la pagheranno tutti i ticinesi, i quali, come tutti sanno, non se la passano molto bene. Se, invece di stare in aula a guardare in aria, i colleghi fossero rimasti in corridoio, il contribuente avrebbe risparmiato circa 12 mila franchi di gettoni di presenza. Sarebbe stato coerente e lodevole da parte loro, in ossequio alla nostra gente in difficoltà, e ai principi del fondatore del loro movimento, se nella dichiarazione di non voto avessero aggiunto la disponibilità a versare quei 12 mila franchi a un'associazione di pubblica utilità. E qui non c'è che l'imbarazzo della scelta. Ve ne elenchiamo alcune: l'OTAF, l'Orto, la Fondazione per l'aiuto, il sostegno e la protezione dell'infanzia. Ma se questo proprio non li aggradava, al limite, avrebbero potuto versarli anche alla Fondazione Giuliano Bignasca.

DENTI F. - Ho firmato il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze con riserva. Dopo il dibattito parlamentare la sciolgo e voterò il consuntivo 2016.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo sul consuntivo 2016 annesso al messaggio governativo sono accolti con 52 voti favorevoli, 8 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Denti F. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Merlo T. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Maggi F. - Morisoli S. - Pamini P. - Pinoja G. - Pronzini M.

Si astengono:

Celio F. - Mattei G.

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica dell'art. 22 della Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziani (LAnz)

del 21 giugno 2017

Con la presente iniziativa chiedo che l'art. 22 della Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane (LAnz) venga così modificata:

Art. 22 - D. Rappresentanza dello Stato nelle strutture socio-sanitarie

Ogni struttura sociosanitaria riconosciuta è tenuta a garantire allo Stato una rappresentanza nel suo organo amministrativo.

I nominativi dei singoli rappresentanti sono pubblicati sul sito del Cantone.

Annualmente i rappresentanti trasmettono al Cantone un resoconto sul lavoro da loro svolto.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica dell'art. 18 della Legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD)

del 21 giugno 2017

Con la presente iniziativa chiedo che l'art. 18 della Legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD) venga così modificato:

Art. 18 - G. Rappresentanza del Cantone

Il Cantone deve essere rappresentato nell'organo amministrativo di ogni SACD d'interesse pubblico.

I nominativi dei singoli rappresentanti sono pubblicati sul sito del Cantone.

Annualmente i rappresentanti trasmettono al Cantone un resoconto sul lavoro da loro svolto.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica dell'art. 53 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Accesso dei deputati alla documentazione delle Commissioni parlamentari: basta con la doppia morale!)

del 21 giugno 2017

Nella sua edizione del 19 giugno scorso il *Corriere del Ticino* riporta stralci del rapporto allestito dalla Sottocommissione della gestione e delle finanze del Gran Consiglio che si sta occupando di Argo 1 e dei verbali di audizione della stessa.

Ancora una volta, come parlamentare, vengo a conoscenza attraverso fughe di notizie di verbali, documenti, rapporti delle diverse Commissioni. Materiale che, a più riprese, ma invano, ho chiesto che venga reso disponibile a tutti i membri del Gran Consiglio.

Da tempo il sottoscritto rivendica il diritto a che tutti i parlamentari possano aver accesso ai rapporti e alla documentazione delle Commissioni parlamentari. Dovrebbe essere la base affinché ogni parlamentare che lo vuole possa prepararsi adeguatamente e con serietà ai lavori del Gran Consiglio.

Questo diritto alla documentazione a mio parere dovrebbe essere esteso sia alla stampa che a tutti i cittadini che volessero averne accesso.

Ricordo che in occasione della discussione in Gran Consiglio del 24 febbraio 2015, sulla modifica della LGC, avevo proposto un emendamento con il quale chiedevo appunto l'accesso per tutti i parlamentari alla documentazione delle Commissioni. Emendamento bocciato dalla maggioranza dei parlamentari.

Come si può leggere dai verbali del Gran Consiglio, a più riprese il sottoscritto ha denunciato l'ipocrisia di questo Parlamento e soprattutto dei membri "dell'influente e potente" Commissione della gestione e delle finanze.

Questi ultimi, unici ad avere accesso alla documentazione, ogni volta che hanno tra le mani un "caso importante" non perdono l'occasione per andare a spifferare o passare sottobanco documentazione che viene negata agli altri 73 membri del Gran Consiglio. Rimanendo al passato recente ricordo le informazioni - contenute nei verbali di una Commissione - fornite da parte di Saverio Lurati a un suo collega di partito sulla vendita

del sanatorio di Ambri o, ancora, la lettura di stralci di verbali commissionali relativi all'iniziativa popolare MPS *"Basta con il dumping"* in diretta televisiva a Teleticino da parte del deputato Raffaele De Rosa.

Purtroppo, l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio si è sempre guardato bene dal richiamare questi deputati e i loro partiti, così bravi nella pratica di questa doppia morale.

Da parte mia, sono profondamente indignato e scandalizzato da questo comportamento ipocrita nei confronti del plenum del Parlamento e di tutto il paese; non posso poi che sorridere pensando ai richiami che il Governo mi ha rivolto per l'uso distorto che farei dello strumento delle interrogazioni parlamentari.

Spero che questo nuovo scandaloso caso porti alla modifica di una prassi parlamentare profondamente offensiva dei diritti del singolo deputato e della dignità delle istituzioni (che, a questo punto, dovrebbero mostrare di averne ancora).

Propongo quindi la seguente modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato:

Art. 53 - Diritto alla documentazione

¹*Ogni deputato ha diritto alle informazioni e alla documentazione necessaria (**materiale trasmesso dal Consiglio di Stato o dall'Amministrazione alle Commissioni, materiale e perizie trasmessi da terzi alle Commissioni, rapporti allestiti dalla Commissione, ecc.**) per i dibattiti, riservate le leggi speciali.*

²*L'accesso ai verbali ~~e ai documenti~~ di una Commissione parlamentare è riservato unicamente ai membri di detta Commissione, salvo decisione contraria della stessa.*

³*Invariato.*

⁴*Invariato.*

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Nadia Ghisolfi e cofirmatari per la modifica della Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione del 1° giugno 2010 (LEAR) al fine di introdurre un obbligo di separazione (non necessariamente fisica) in settori negli spazi all'aperto (terrazze, ecc.) degli esercizi pubblici

del 21 giugno 2017

Il 12 aprile 2007 nel Cantone Ticino è entrato in vigore il divieto di fumo generalizzato in tutti i luoghi pubblici della ristorazione. È stato il primo Cantone in Svizzera a introdurre questo divieto, fungendo quindi da esempio. La modifica era stata accettata da quasi l'80% dei votanti.

In Svizzera la protezione dal fumo passivo è regolamentata da un'unica legge, la Legge federale concernente la protezione contro il fumo passivo, che si applica sia alle imprese del settore alberghiero e della ristorazione sia a tutti gli altri spazi chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luoghi di lavoro per più persone (ad es. edifici dell'amministrazione pubblica, ospedali, scuole, musei, teatri, centri commerciali ecc.). La legge federale, in vigore dal 1° maggio 2010, fissa i requisiti minimi in materia di protezione contro il fumo passivo e autorizza i Cantoni a emanare prescrizioni più severe a tutela della salute. Sono i Cantoni ad essere incaricati dell'esecuzione della legge ed è loro dovere adottare le misure necessarie affinché venga rispettata.

La LEAR prevede per il fumo, all'articolo 35, che all'interno degli esercizi è vietato fumare. Al cpv. 2 riserva la facoltà di creare spazi o locali fisicamente separati e opportunamente ventilati adibiti ai fumatori. Non si entra in materia per quello che riguarda le terrazze e i tavoli all'aperto. Di fatto, secondo il Regolamento concernente la protezione contro il fumo, sono spazi considerati aperti gli spazi che presentano un'apertura direttamente verso l'esterno di almeno la metà del perimetro della struttura (l'apertura del soffitto non è presa in considerazione). Pertanto i non fumatori, quando si recano al ristorante, hanno di fatto due possibilità: mangiare in terrazza e godersi la bella stagione e con essa il vicino di tavolo che si fuma la sigaretta, oppure privarsi di questo piacere (la bella stagione, non la sigaretta) e mangiare all'interno, dove il divieto di fumo è applicato.

Nel mese di giugno dello scorso anno era già stato lanciato il tema del fumo sulle terrazze all'esterno degli esercizi pubblici con un'iniziativa parlamentare sempre generica, che prevedeva però l'introduzione di un divieto più restrittivo anche su una parte degli spazi all'aperto degli esercizi pubblici.

Con la presente iniziativa si intende invece introdurre unicamente l'obbligo di separare in settori, i fumatori dai non fumatori, sugli spazi aperti (terrazze, ecc.) degli esercizi pubblici. Questa separazione in settori non necessita di alcun intervento o investimento di separazione fisica materiale, quanto più perlomeno una semplice indicazione su quali tavoli o quale area all'aperto è dedicata ai fumatori, e quale ai non fumatori.

In questo senso un ristorante con una grande terrazza potrebbe dedicare metà della stessa ai fumatori e l'altra metà ai non fumatori. Un esercizio più piccolo potrebbe perlomeno dedicare una metà dei tavoli ai non fumatori e l'altra ai fumatori.

Siamo consapevoli che all'aperto il fumo comunque si sposta facilmente e velocemente, tuttavia un'indicazione chiara ed una suddivisione in zone faciliterebbe già notevolmente per esempio una famiglia con figli piccoli che potrebbe, al momento della riservazione, chiedere un tavolo sulla terrazza nella parte più discosta possibile dall'area dedicata ai fumatori.

Per questi motivi, con la presente iniziativa parlamentare generica i sottoscritti deputati chiedono l'introduzione di una norma specifica nella LEAR che preveda l'obbligo di separazione (non necessariamente fisica) in settori fumatori/non fumatori negli spazi all'aperto degli esercizi pubblici. I settori devono essere perlomeno equivalenti a livello di numero di tavoli e metri quadrati.

Ghisolfi Nadia
Bang - Beretta Piccoli -
Maggi - Pedrazzini

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Introduzione di una norma specifica concernente il divieto di fumo nei parchi gioco e negli spazi all'aperto a disposizione di attività dedicate specificatamente ai minori

del 21 giugno 2017

La Legge federale concernente la protezione contro il fumo passivo disciplina la protezione contro il fumo passivo nei locali chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luoghi di lavoro per più persone. Sono definiti luoghi accessibili al pubblico in particolare (art. 1):

- a) gli edifici dell'Amministrazione pubblica;
- b) gli ospedali e le altre strutture sanitarie;
- c) gli asili, le case per anziani e gli stabilimenti simili;
- d) gli stabilimenti per l'esecuzione delle pene e delle misure;
- e) gli istituti di formazione;
- f) i locali di musei, teatri e cinema;
- g) i centri sportivi;
- h) le imprese del settore alberghiero e della ristorazione (incluse quelle gestite come attività accessoria non agricola ai sensi dell'art. 24b della Legge federale del 22 giugno 1979 sulla pianificazione del territorio) indipendentemente dalle esigenze per l'autorizzazione cantonale;
- i) gli edifici e i veicoli dei trasporti pubblici;

j) i negozi e i centri commerciali.

La Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (Legge sanitaria) del 18 aprile 1989 affida al Consiglio di Stato il compito di stabilire, tramite Regolamento, i luoghi e gli spazi pubblici e di uso pubblico o collettivo ove è vietato fumare (art. 52).

Il Regolamento concernente la protezione contro il fumo del 24 aprile 2013 specifica, all'art. 2, i luoghi dove è fatto divieto di fumare. In particolare, al cpv. 2, oltre ai luoghi elencati all'art. 1 cpv. 2 della legge federale, vengono indicati :

- a) i luoghi di svago e culturali;
- b) gli spazi adibiti a fiere e mostre;
- c) tutte le strutture dove si svolgono attività per e con i minorenni.

Tutte queste specifiche, tuttavia, si riferiscono sempre e solo a luoghi e locali chiusi o adibiti a luogo di lavoro per più persone.

Nei parchi gioco sul territorio cantonale, visto che sono luoghi aperti, non è pertanto attualmente in vigore un divieto di fumo, con tutte le conseguenze negative che ne derivano. Oltre al messaggio sbagliato trasmesso ai piccoli dai genitori (o da chi li accompagna al parco), i piccoli subiscono il fumo passivo ed i mozziconi vengono spesso gettati a terra costituendo un ulteriore pericolo.

Negli adulti, l'inalazione di fumo passivo può far aumentare il rischio di disturbi cardiovascolari, di tumore del polmone e di altre malattie polmonari. Inoltre può aggravare gli effetti di altre malattie quali asma e bronchite. L'esposizione di ex fumatori al fumo di tabacco altrui fa aumentare le probabilità di riprendere a fumare.

Per i bambini, l'inalazione di fumo di tabacco di seconda mano è ancora più pericolosa. Ciò è dovuto al fatto che le vie respiratorie dei bambini sono più piccole e i loro sistemi immunitari sono meno sviluppati, il che aumenta le probabilità che subiscano le conseguenze dannose per la salute del fumo di tabacco di seconda mano, contraendo malattie quali bronchite, polmonite e asma.

La creazione di spazi all'aperto in cui vige il divieto di fumo, ad esempio i parchi gioco, può offrire un ambiente che aiuta coloro che hanno smesso e rende il fumo meno visibile ai bambini e ai giovani.

Per questi motivi, i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di modificare il Regolamento concernente la protezione contro il fumo del 24 aprile 2013, introducendo una norma specifica concernente il divieto di fumo nei parchi gioco e negli spazi all'aperto a disposizione di attività dedicate specificatamente ai minori.

Nadia Ghisolfi
Bang - Beretta Piccoli - Maggi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Divieto di fumo presso le fermate e le stazioni dei mezzi pubblici di trasporto

del 21 giugno 2017

La Legge federale concernente la protezione contro il fumo passivo disciplina la protezione contro il fumo passivo nei locali chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luoghi di lavoro per più persone. Sono luoghi considerati luoghi accessibili al pubblico anche gli edifici e i veicoli dei trasporti pubblici (art. 1 cpv. 2 lett. i). In questi luoghi è vietato fumare. La Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (Legge sanitaria) del 18 aprile 1989 affida al Consiglio di Stato il compito di stabilire, tramite Regolamento, i luoghi e gli spazi pubblici e di uso pubblico o collettivo ove è vietato fumare (art. 52).

Il Regolamento concernente la protezione contro il fumo del 24 aprile 2013 specifica, all'art. 2, i luoghi dove è fatto divieto di fumare. Al cpv. 3, si specifica che il divieto si estende pure agli spazi pubblici accessori dei luoghi elencati all'art. 1 della legge federale e al cpv. 2 del regolamento quali ad esempio atrii, corridoi, foyer e servizi igienici.

Tale divieto non si applica per contro alla fermate e alle stazioni dei trasporti pubblici, essendo questi luoghi considerati "aperti".

Le fermate e le stazioni dei mezzi pubblici sono spesso frequentate da un gran numero di persone. I pendolari hanno poche probabilità di evitare il fumo passivo in tali zone. Il problema è maggiormente sentito in caso di cattivo tempo, qualora occorra tutti ripararsi sotto la tettoia, notoriamente non spaziosissima ed in caso siano presenti bambini.

Negli adulti, l'inalazione di fumo passivo può far aumentare il rischio di disturbi cardiovascolari, di tumore del polmone e di altre malattie polmonari. Inoltre può aggravare gli effetti di altre malattie quali asma e bronchite. L'esposizione di ex fumatori al fumo di tabacco altrui fa aumentare le probabilità di riprendere a fumare.

La creazione di spazi all'aperto in cui vige il divieto di fumo, ad esempio le fermate e le stazioni dei mezzi pubblici di trasporto, può offrire un ambiente che aiuta coloro che hanno smesso e rendere il fumo meno visibile ai bambini e ai giovani.

Per questi motivi, i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di modificare il Regolamento concernente la protezione contro il fumo del 24 aprile 2013, introducendo una norma specifica concernente il divieto di fumo presso le fermate e le stazioni dei mezzi pubblici di trasporto.

Nadia Ghisolfi
Bang - Beretta Piccoli - Maggi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Divieto di fumo presso le entrate dei locali chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luoghi di lavoro per più persone

del 21 giugno 2017

La Legge federale concernente la protezione contro il fumo passivo disciplina la protezione contro il fumo passivo nei locali chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luoghi di lavoro per più persone. In questi luoghi è vietato fumare.

La Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (Legge sanitaria) del 18 aprile 1989 affida al Consiglio di Stato il compito di stabilire, tramite Regolamento, i luoghi e gli spazi pubblici e di uso pubblico o collettivo ove è vietato fumare (art. 52).

Il Regolamento concernente la protezione contro il fumo del 24 aprile 2013 specifica, all'art. 2, i luoghi dove è fatto divieto di fumare. Al cpv. 3, si specifica che il divieto si estende pure agli spazi pubblici accessori dei luoghi elencati all'art. 1 della legge federale e al cpv. 2 del regolamento quali ad esempio atrii, corridoi, foyer e servizi igienici.

Tale divieto non si applica per contro alle entrate di questi locali ed edifici, ed è proprio in questi luoghi di passaggio obbligati che spesso le persone si fermano o escono a fumare, non permettendo ai non fumatori di evitare il fumo passivo. Inoltre, spesso il fumo entra nell'edificio attraverso le porte nel momento in cui queste vengono aperte/chiuso. Da notare che questo divieto esiste già in altri Stati.

Negli adulti, l'inalazione di fumo passivo può far aumentare il rischio di disturbi cardiovascolari, di tumore del polmone e di altre malattie polmonari. Inoltre può aggravare gli effetti di altre malattie quali asma e bronchite. L'esposizione di ex fumatori al fumo di tabacco altrui fa aumentare le probabilità di riprendere a fumare.

Per questi motivi, i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di modificare il Regolamento concernente la protezione contro il fumo del 24 aprile 2013, introducendo una norma specifica concernente il divieto di fumo presso le entrate dei locali chiusi accessibili al pubblico o adibiti a luoghi di lavoro per più persone, pretendendo una distanza minima entro la quale è vietato fumare (ad esempio 4 metri).

Nadia Ghisolfi
Bang - Beretta Piccoli - Maggi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Istituzione di un controllo cantonale in materia sanitaria

del 21 giugno 2017

Con la presente mozione si chiede di riformulare le competenze e i compiti dell'attuale commissione di vigilanza in ambito sanitario e di darle uno statuto parificabile a quello del controllo cantonale delle finanze.

Più specificatamente si chiede che per il tramite di una nuova legge venga istituito un organo amministrativo cantonale in materia di controllo e vigilanza sanitaria a cui competono tutti i compiti di controllo e vigilanza definiti dalle relative legge federali e cantonali (LaMal, LcaMal, Legge sanitaria, Legge anziani, Legge sull'assistenza cura e sostegno a domicilio, ecc.).

Tale organo è autonomo e indipendente; il Consiglio di Stato stabilisce a quale dei suoi membri, escluso il direttore del Dipartimento della sanità e della socialità, viene attribuito amministrativamente.

Il Controllo cantonale in materia sanitaria coadiuva il Consiglio di Stato per la sorveglianza in materia sanitaria. Il Consiglio di Stato può attribuirgli verifiche particolari.

Esso può ricevere mandati dal Gran Consiglio o da una delle sue commissioni permanenti o speciali per l'esercizio dell'alta vigilanza o per esaminare questioni particolarmente importanti, previa informazione al Consiglio di Stato che può completare il mandato.

Su specifico incarico del Gran Consiglio, di una delle sue commissioni permanenti o speciali o del Consiglio di Stato, esso può svolgere mandati in collaborazione con periti esterni.

Esso ha un potere illimitato di verifica e può effettuare in qualsiasi momento dei controlli con o senza preavviso, di propria iniziativa.

Il personale necessario per il Controllo cantonale in materia sanitaria viene ricalcolato ogni due anni. I criteri per la determinazione del personale necessario vengono definiti tenendo in considerazione:

- controllo, ogni due anni, in modo approfondito e competente di tutte le persone giuridiche e fisiche sottoposte alle diverse legislazioni sanitarie;
- numero sufficiente di controlli a sorpresa di tutte le persone giuridiche e fisiche sottoposte alle diverse legislazioni sanitarie;
- evasione in un tempo massimo di 6 mesi di tutte le denunce e segnalazioni giunte all'ufficio;
- eventuali altri compiti specifici sulla base dello storico.

Nella struttura di direzione del Controllo cantonale in materia sanitaria sono integrati sia dei rappresentanti del personale che degli utenti. La nomina della struttura di direzione spetta al Gran Consiglio.

Il Regolamento del Controllo cantonale in materia sanitaria è proposto dal Consiglio di Stato e votato dal Gran Consiglio.

Il Controllo cantonale in materia sanitaria elabora annualmente il proprio programma d'attività. Esso viene discusso e votato, così come il relativo rendiconto, dal Gran Consiglio.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Miglioramento del contratto di prestazione stipulato tra il Cantone e i Servizi d'assistenza e cure a domicilio commerciali al fine di favorirne la generalizzazione

del 21 giugno 2017

La Commissione paritetica dei Servizi d'assistenza e cure a domicilio commerciali ha consegnato lo scorso 12 aprile all'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio un'analisi del contratto di prestazione in vigore tra il DSS e i SADC commerciali, che è stata eseguita dal dr. Riccardo Crivelli.

Dall'analisi scaturiscono vari aspetti che possono essere ragionevolmente migliorati per invogliare i Servizi commerciali a sottoscrivere il contratto di prestazione con il Cantone. Il contratto di prestazione è l'unico strumento a disposizione del Cantone per garantire da un lato un alto livello di qualità dell'organizzazione sanitaria a domicilio e dall'altro condizioni di lavoro adeguate al personale.

Se non si faranno migliorie al contratto di prestazione, vari Servizi commerciali dal 2018 probabilmente non lo sottoscriveranno più, ma opereranno unicamente a carico della LAMal.

Si aprono pertanto scenari inquietanti sia per la qualità delle prestazioni ai pazienti, sia per l'adeguatezza delle condizioni di lavoro nel settore.

Con la presente mozione chiediamo quindi al Cantone di apportare i necessari correttivi nel contratto di prestazione con i Servizi commerciali in modo da renderlo attrattivo, e questo per via esecutiva oppure, se necessario, proponendo una modifica legislativa.

Raoul Ghisletta
Fonio - Jelmini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Rinnovo della convenzione con l'Università di Losanna in merito all'Osservatorio della vita politica regionale e risparmi

del 21 giugno 2017

La rescissione della convenzione relativa all'Osservatorio della vita politica regionale è stata recentemente inclusa fra le possibili misure di risparmio proposte dal Consiglio di Stato all'indirizzo del Parlamento.

Tuttavia, le numerose prese di posizione pubbliche delle scorse settimane, compreso un appello della società civile, gli interventi di esponenti della politica ticinese, le lettere di ex collaboratori e l'interrogazione di Fabio Käppeli e cofirmatari, vanno prese seriamente e devono comunque far riflettere su quanto il Cantone ha da perdere se questo Osservatorio venisse meno.

Ricordiamo che l'Osservatorio della vita politica regionale è stato istituito nell'aprile 2011 presso l'Università di Losanna ed è frutto di un trasferimento di attività di ricerca prima esercitate nell'ambito dell'Ufficio cantonale di statistica. Quanto fatto finora nell'ateneo di Losanna sembra confermare la validità di questa scelta di scorporo. Gli studi sulle elezioni ticinesi, le opportunità di lavoro per giovani ricercatori ticinesi, i contributi ricevuti dall'Università di Losanna e dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca valgono certamente i costi sostenuti dal Cantone negli ultimi anni. Tutto ciò giustifica un rinnovo della collaborazione con l'ateneo Losannese anche nel prossimo futuro.

Ciononostante, è importante anche che la cultura e la ricerca scientifica partecipino allo sforzo che sta facendo il Cantone per sanare il bilancio dello Stato. Fra i detrattori e i difensori a spada tratta di questo Osservatorio, occorre trovare una soluzione nell'interesse del Cantone, senza fare tagli indiscriminati ma adottando le necessarie razionalizzazioni. Da questo punto di vista, è importante valutare ciò che è più utile e ciò che meno utile per il Cantone fra quanto svolto dall'Osservatorio della vita politica regionale.

Perciò, chiediamo al Consiglio di Stato, in occasione del prossimo rinnovo della collaborazione con l'Università di Losanna, di valutare:

- di ridurre, come contributo ai risparmi, l'incidenza finanziaria del sussidio ticinese (dell'ordine del 10-20%);
- di riservare l'uso del sussidio ticinese alle attività di ricerca che concernono la realtà politica del nostro Cantone, lasciando all'Università di Losanna o ad altri enti il finanziamento delle altre attività. Non dovrebbe essere un compito prioritario del Cantone Ticino quello di promuovere un Osservatorio di altre regioni collocato per di più in un altro Cantone;
- di rafforzare il legame con l'Ufficio cantonale di statistica con lo scopo di facilitare l'accesso ai dati ticinesi per elezioni e votazioni popolari ticinesi;

- di considerare, in un'ottica di razionalizzazione, vista la collocazione del suddetto Ufficio, un trasferimento della competenza della convenzione con l'Università di Losanna al DFE, che già peraltro ha esperienza di analoghi mandati come nel caso dell'IRE.

Claudio Franscella
Battaglioni - Celio - Corti - Denti - Fonio - Ghisla -
Ghisletta - Jelmini - Käppeli - Merlo - Morisoli

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

È ammesso lo sciopero dal voto pur essendo presenti nell'aula parlamentare?

del 21 giugno 2017

Quanto successo nella seduta di Gran Consiglio di ieri 20 giugno, quando il Gruppo della Lega dei Ticinesi, presente ai propri seggi in aula e che ha scioperato al momento di votare i conti consuntivi dei Dipartimenti in discussione, ha lasciato il sottoscritto, ma non solo chi scrive, assai sconcertato e perplesso. Devo dire che come deputato e come cittadino di questo Cantone mi sono sentito profondamente offeso.

Trovo questo comportamento del Gruppo di maggioranza relativa, con due Consiglieri di Stato in Governo, inaccettabile, essere un fatto censurabile - seppur azione motivata da qualsiasi ragione pur comprensibile - e un grave oltraggio al Parlamento stesso e non rispettoso del nostro Stato di diritto.

A ogni deputato è dato il diritto e il dovere di votare sugli oggetti che gli sono sottoposti e ha a disposizione ben tre possibilità per esprimere la sua posizione: accettare con il SÌ, respingere con il NO o astenersi. A mio modo di vedere, seppur la legge sembra essere silente in merito, non deve essere prevista altra variante. Chi non vuole votare si allontani dall'emiciclo.

Considerato quanto successo e ritenuto quanto sopra espresso, mi permetto di chiedere al Consiglio di Stato:

1. corrisponde al vero che non vi sono disposizioni che regolano l'obbligo di votare ai deputati presenti in aula?

2. Qual è l'opinione del Consiglio di Stato sul comportamento in aula del Gruppo di maggioranza relativa della Lega dei Ticinesi?
3. Nel caso non esistano disposizioni specifiche per l'espressione del voto, non si deve pensare di regolare l'esercizio del voto modificando e completando la Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015?

Germano Mattei

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.